

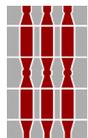
X LEGISLATURA
CXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 124
Seduta del 17 settembre 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente GUASTICCHI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 4463 del 11/9/2019)

Oggetto n. 1	Presidente.....2,3,15,16,18,22,26,27,31,32,33,34,
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>	35,36,37
<i>sedute.....2</i>	Smacchi, <i>Relatore di maggioranza.....3,31</i>
Presidente.....2	Mancini, <i>Relatore di minoranza.....9,32,33,34</i>
	Solinas.....15
Oggetto n. 2	De Vincenzi.....17
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Ricci.....18,35
<i>legislativa.....2</i>	Morrone.....23,26
Presidente.....2,3	Paparelli, <i>Presidente Giunta.....27</i>
	Fiorini.....35
Oggetto n. 3 – Atti nn. 2095 e 2095/bis	Liberati.....36
<i>Documento di Economia e Finanza Regionale</i>	Votazione atti nn. 2095 e n. 2095/bis.....37
<i>(DEFER) 2020-2022.....4</i>	



X LEGISLATURA
CXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 11.01.

PRESIDENTE. Buongiorno, iniziamo la seduta odierna.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 8 agosto u.s.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

ATTO N. 2089 – INTERROGAZIONE del Consigliere Mancini, concernente: "Rapporti tra la Regione Umbria e il Centro Studi Hansel e Gretel onlus di Moncalieri (TO)".

A questo punto, procediamo con l'ordine del giorno.

OGGETTO N. 3 – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2020-2022 – Atti numero: [2095](#) e [2095/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

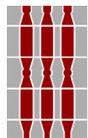
Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Mancini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 921 del 30/07/2019

PRESIDENTE. Vorrei proporvi, come modo per avere una discussione completa ed esaustiva, un contingentamento dei tempi: vorrei dare dieci minuti ai monogruppi, 15



ai Gruppi composti da due elementi e 20 minuti per i Gruppi più numerosi. Questa è la procedura che abbiamo già utilizzato in altri casi.

Se siete d'accordo, vorrei procedere con la discussione del DEFR, per cui darei la parola al Presidente della I Commissione, Andrea Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

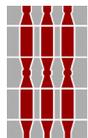
Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti, cari colleghi.

Come ricordato nelle precedenti sedute, Presidente, oggi arriva in Aula il DEFR 2020-2022, poi avremo altri due atti che prenderemo in considerazione: il bilancio consolidato relativo al 2018 e, all'incirca verso la metà del mese di ottobre, in raccordo con la Giunta, pensiamo di portare il bilancio 2020, un bilancio tecnico, che però con la Giunta riteniamo di dover mettere a disposizione della nostra Regione.

Arriva oggi in Aula, dopo l'esame in I Commissione, il DEFR 2020-2022. Si tratta dell'ultimo documento di programmazione di questa legislatura, redatto, dal punto di vista dei contenuti, con una formulazione più sintetica rispetto agli altri anni, limitata all'individuazione delle azioni di fine legislatura e alla descrizione delle principali attività avviate nel corso del 2019, che, per mero effetto di trascinamento attuativo, sconfineranno oltre la scadenza elettorale di fine ottobre, interessando il 2020. Il documento, predisposto con anticipo rispetto agli altri anni, a causa delle elezioni anticipate fissate per il 27 ottobre, consente da un lato la predisposizione del bilancio regionale di previsione, evitando in questo modo il rischio di dover ricorrere per il 2020 all'esercizio provvisorio, lasciando dall'altro lato, però, in una logica di correttezza istituzionale, la definizione delle scelte strategiche di carattere pluriennale all'attenzione della prossima Giunta regionale e della nuova Assemblea legislativa.

I lavori in I Commissione sono stati organizzati attraverso tre riunioni, che hanno dato la possibilità ai commissari di approfondire l'atto sotto il profilo tecnico, politico e tematico, grazie anche alla presenza del Presidente facente funzioni Fabio Paparelli e degli Assessori Cecchini e Chianella. Nella seduta del 10 settembre, la I Commissione ha approvato a maggioranza tale atto, indicandomi come relatore di maggioranza e il Consigliere Mancini – che prima ho visto in Aula – come relatore di minoranza. Un ringraziamento, a nome mio e di tutta la Commissione, ai Direttori Caporizzi e Moretti, al dott. Cipiciani e agli altri funzionari della Giunta, che ci hanno assistito con professionalità e puntualità nei lavori.

Partiamo dallo scenario di riferimento in cui si colloca questo documento. Secondo Banca d'Italia dell'Umbria, nel 2018 l'attività economica umbra ha ripreso a crescere, anche se a un ritmo modesto (+0,6%), dopo la stagnazione registrata nel 2017. Sempre secondo le analisi di Banca d'Italia, tra i fattori strutturali che ancora frenano lo sviluppo dell'economia locale vi sono la bassa produttività del lavoro e il contenuto grado di innovazione delle imprese. La produzione agricola si è stabilizzata, dopo la flessione del biennio precedente, quella industriale ha mostrato un progressivo rallentamento, mentre l'andamento del fatturato è rimasto vivace nei comparti dell'alimentare, dell'abbigliamento e della siderurgia, che hanno beneficiato dell'accelerazione delle esportazioni.

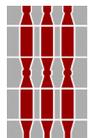


Nell'edilizia sono emersi, dopo lungo tempo, lievi segnali di recupero, sia nel segmento residenziale sia in quello delle opere pubbliche, in attesa di una ripresa più robusta, nel momento in cui andrà a regime la ricostruzione post sisma. Nel turismo, sia dal punto di vista delle presenze che dei pernottamenti, vi è stato un pieno recupero delle perdite registrate in seguito agli eventi sismici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, alla seppur debole fase di ripresa si è associato l'aumento dei livelli occupazionali; tra i lavoratori dipendenti sono tornate ad aumentare le assunzioni stabili e sono cresciute le ore lavorate, anche per la forte riduzione del ricorso alla cassa integrazione. Nel primo trimestre del 2019 – dati Istat – l'occupazione in Umbria è aumentata di 1.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2018, attestandosi a quota 355 mila occupati. In questo quadro, come anticipato sopra, il prodotto regionale si presenta con una dinamica positiva (+0,6 nel 2018), sostenuto dall'apporto delle esportazioni (+6,9), insieme a una tenuta degli investimenti (+2%). Secondo Banca d'Italia, nel 2018 la valutazione delle famiglie umbre sulla propria situazione economica è migliorata, il reddito disponibile è aumentato. In Umbria le microimprese (da 1 a 9 addetti) rappresentano il 95% del tessuto imprenditoriale, occupano circa 119 mila persone, corrispondenti al 50% degli occupati del settore privato, e realizzano il 38% del valore aggiunto della nostra regione. L'Umbria, dunque, colleghi, è questa; partendo da questa premessa, dobbiamo immaginare un nuovo percorso di crescita, in cui le imprese possono interpretare al meglio il loro ruolo di attrici principali dello sviluppo.

Se questo è lo scenario, vediamo quali sono gli obiettivi strategici della programmazione regionale previsti nel DEF 2020-2022. In questo scenario un tema trasversale, che abbraccia tutte le missioni e i programmi in cui si esplica l'attività regionale, riguarda la politica di coesione finanziaria con le risorse dell'Unione Europea. La crescita e lo sviluppo dell'Umbria sono strettamente collegati a ciò che accadrà in Italia e in Europa. In questo senso, un ruolo fondamentale è svolto da molti anni dalle risorse dell'Unione Europea. Nel corso del 2020, quindi, continuerà l'attuazione della programmazione 2014-2020, che investe varie attività dell'Amministrazione regionale. Il 2020 sarà però anche un anno cruciale per la definizione della stagione di programmazione comunitaria 2021-2027, il cui processo è in corso già da tempo. Il quadro finanziario pluriennale prevede che all'Italia potranno essere assegnate risorse pari a 38,6 miliardi di euro, con un aumento del 6% rispetto alla programmazione attuale.

Durante i lavori in I Commissione, il Presidente Paparelli ha illustrato il report sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, spiegando che l'Umbria ha raggiunto gli obiettivi indicati dalla Commissione Europea e otterrà per questo anche un contributo aggiuntivo in termini di risorse. Le misure finanziate attraverso bandi riguardano soprattutto la creazione di impresa, start up innovative e tecnologiche, microcredito, ricerca e sviluppo sperimentale, efficientamento energetico, investimenti innovativi. In particolare, con riferimento alla creazione di imprese e start up innovative, si punta sempre più ad accrescere la possibilità per le imprese di investire in ricerca e

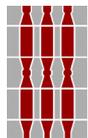


sviluppo, in coerente sinergia con il programma nazionale Industria 4.0, al fine di aumentare la competitività e creare nuovi posti di lavoro.

Su questo tema, fino al 28 novembre, potranno essere presentate le domande per accedere al bando “Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative e ad alta intensità di applicazione di conoscenza” e alle iniziative di spin off della ricerca. L’avviso gode di un fondo stanziato di 2 milioni di euro, di cui un milione riservato all’area di crisi complessa Terni-Narni e 150 mila euro riservati alle imprese che operano nell’ambito dell’informazione locale. Queste risorse si aggiungono agli oltre 10 milioni di euro stanziati nel corso di questa legislatura a favore delle start up innovative della nostra regione, con oltre 100 progetti fino a ora finanziati per investimenti complessivi superiori, in questo settore, a 20 milioni di euro. Secondo la classifica stilata da Unioncamere, l’Umbria, con le sue 198 imprese innovative, si colloca in una posizione medio-alta, subito a ridosso di regioni quali Abruzzo, Friuli, Trentino Alto Adige e Marche.

Ampio spazio nel DEF 2019 trovano le politiche regionali per l’agricoltura e il tema dello sviluppo del comparto agricolo, con particolare attenzione allo stato di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale in Umbria. Gli ultimi dati disponibili attestano che le risorse impegnate nei confronti dei beneficiari finali superano il 70% della spesa programmata. L’Assessore Cecchini, in Commissione, ci ha confermato che la spesa del PSR ha superato i 342 milioni di euro, pari al 37% dello stanziamento totale, risorse che hanno consentito il pagamento di 72.511 domande. Da sottolineare che il 31 luglio scorso la Commissione europea ha attestato che l’Umbria ha conseguito tutti gli obiettivi intermedi previsti ed è stata dunque definitivamente confermata l’attribuzione all’Umbria della riserva di efficacia, un ulteriore importante budget di circa 55 milioni di euro, che va a rafforzare gli interventi in vista della conclusione dell’attuale settennato di programmazione. Da ricordare, inoltre, che il comparto del vino in Umbria, comparto autonomo rispetto a quello generale del PSR, ha potuto contare su 1,2 milioni di euro aggiuntivi, passando da 6 a oltre 7 milioni di euro, dato che ci sono stati assegnati i fondi delle Regioni che non hanno rispettato i loro obiettivi.

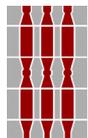
Per quanto riguarda poi le politiche regionali in tema di ambiente e rifiuti, si parte da un dato di grande rilevanza: in Umbria continua la crescita costante della raccolta differenziata dei rifiuti. Nel primo semestre 2019 è stato superato l’obiettivo fissato dalla legge nazionale, pari al 65%. Sulla base di questo trend, si può ipotizzare che a dicembre 2019 si possa raggiungere un valore percentuale prossimo al 68%, con una media annua superiore al 66%, avvicinandosi così alle più virtuose regioni d’Italia. Nell’arco di dieci anni, grazie all’applicazione del Piano regionale dei rifiuti e a una politica sempre più esigente e attenta all’istanza ambientale, in un’ottica di economia circolare e con diverse misure urgenti stabilite dalla Giunta regionale per accelerare l’incremento della raccolta differenziata, la percentuale, colleghi, è più che raddoppiata, passando dal 31,3% del 2009 al 65,5% attuale, il valore medio raggiunto da gennaio a giugno di quest’anno, per l’appunto.



Alla crescita della raccolta differenziata si aggiungono però, colleghi, due combinati effetti, fondamentali per la migliore gestione ambientale dei rifiuti: nel periodo 2009-2018 si è ridotta del 16% la produzione dei rifiuti, scesa da 540 mila tonnellate del 2009 a 460 mila tonnellate nel 2018; il conferimento in discarica si è più che dimezzato (-57%), riducendosi di ulteriori 4 punti percentuali rispetto al 2017, passando quindi da 456 mila tonnellate a 196 mila tonnellate. Insomma, colleghi, dal 2010 a oggi Regione e Comuni hanno svolto un grande lavoro nella programmazione e gestione del ciclo dei rifiuti. Oltre al pieno rispetto della direttiva europea, che ha fissato la percentuale del 65% di differenziata, si sono fatti impianti nuovi a Città di Castello e Foligno, si sono ridotti del 50% i quantitativi da conferire in discarica, si è eliminata la previsione contenuta nel vecchio Piano dei rifiuti, che prevedeva la termovalorizzazione. Come Regione, negli anni, abbiamo anche resistito a Governi più o meno amici, che individuavano l'Umbria come terminale dei rifiuti fuori regioni. L'Umbria, quindi, cari colleghi, a differenza di tante altre regioni, non è mai stata in emergenza rifiuti, pur nella complessità della gestione.

Anche nel corso del 2020 una parte rilevante dell'attività della Regione sarà dedicata al tema della ricostruzione post sisma 2016. Per quanto riguarda la ricostruzione privata, sono state presentate 1.500 domande; di queste, 600 sono già state istruite e i richiedenti hanno già ricevuto contributi per circa 100 milioni di euro. 800 pratiche sono in istruttoria; di queste, però, solo 230 sono in capo all'Ufficio regionale; 100, invece, sono le domande presentate il cui iter non è ancora iniziato. Entro il 30 settembre, come ci spiegava anche il direttore Moretti, i cittadini devono comunicare a quale professionista hanno conferito l'incarico per il progetto relativo ai danni lievi, questo per accelerare i termini della ricostruzione e accorciare, di conseguenza, l'erogazione dei fondi per l'autonoma sistemazione.

Per quanto riguarda la ripresa produttiva delle imprese, è stato pubblicato il bando per il finanziamento degli investimenti delle imprese di tutti i settori produttivi ubicate in uno dei 15 Comuni umbri maggiormente colpiti dagli eventi sismici 2016-2017. Si tratta di un avviso pubblico, che prevede una dotazione complessiva di 4,9 milioni di euro. In generale, però, va detto che le domande presentate fino a ora sono state poche rispetto a quelle stimate, circa 9 mila. Non è del tutto chiaro il motivo, forse è legato alla presenza di seconde case, per le quali l'urgenza del recupero potrebbe essere meno impellente. Se, avvicinandosi la scadenza dei termini, arriveranno migliaia di domande tutte insieme, gli Uffici avranno difficoltà, a causa della penuria di personale, ad evadere le pratiche stesse. Sarà in ogni caso fondamentale – e questo lo diciamo con forza, ormai da tempo – prevedere in futuro, insieme al nuovo Governo, una vera e propria nuova *governance* per la ricostruzione, che preveda la nomina dei Presidenti di Regione come commissari per la ricostruzione e dei Sindaci dei Comuni colpiti come vicecommissari. È necessario poi assegnare un contingente di personale proporzionato alle pratiche da esaminare e seguire. Attualmente la dotazione è inferiore del 40% rispetto ai precedenti sismi. È necessario inoltre prevedere una normativa speciale in materia di affidamento appalti per le opere pubbliche e private della ricostruzione, che permetta di accorciare i

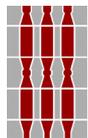


tempi, al fine di renderli congrui con le attese dei cittadini e delle imprese danneggiate dal sisma.

Un capitolo specifico, che vorrei ricordare fra gli altri nel DEFR, riguarda l'edilizia scolastica: proseguirà anche per il 2020 l'impegno particolarmente significativo messo in campo dalla Regione Umbria, proprio nel corso di questa legislatura, a sostegno dell'edilizia scolastica, con risorse per circa 131 milioni di euro, che hanno permesso il finanziamento con varie finalità di 279 progetti, pari al 40% degli edifici scolastici della regione; interventi che hanno inciso e stanno incidendo in maniera significativa sui temi della sicurezza degli edifici scolastici, sull'efficientamento energetico e sulla sostenibilità, oltre che su tutti gli aspetti che influenzano la qualità della didattica e il benessere dei nostri figli, degli educatori e di tutto il personale che opera nel sistema della scuola.

Ampio spazio è riservato nel DEFR – ed è stato oggetto di ampio dibattito in Commissione – rispetto ai temi della mobilità, del trasporto pubblico locale e delle infrastrutture. Per quanto riguarda il TPL, passo fondamentale in questo settore sarà l'avvio del processo di trasformazione della società Umbria TPL Mobilità in Agenzia unica, trasformazione considerata essenziale per la tenuta del trasporto pubblico locale e del servizio, attraverso un'importante opera di organizzazione, un passaggio a cui si arriva quest'anno con un bilancio in utile, a dimostrazione del fatto che il processo di riorganizzazione e riequilibrio dei conti sta dando positivi risultati. Ricordo che siamo partiti, nel 2015, con notevoli criticità finanziarie e solo grazie a Regione e Provincia è stato ridotto lo squilibrio. Oggi la situazione è nettamente migliore ed è stata definita la partita della gestione infrastruttura FCU con il trasferimento della gestione a RFI (Reti Ferroviarie Italiane), che significa 46 unità non più in capo all'Azienda, quindi è stata una trasformazione necessaria e opportuna. Si sta inoltre lavorando per chiedere al nuovo Governo un'attenzione particolare al finanziamento del TPL con un incremento del fondo nazionale trasporti chiesto da Umbria, Toscana, Marche e Lazio, un incremento a oggi pari a 4 miliardi e 900 milioni, che speriamo aumenti il più possibile. Il TPL gomma, in Umbria, conta su 45 milioni di euro; se l'interpello va a buon fine, arriveranno altri 8 milioni di euro, che si aggiungeranno ai 45, di cui 5 – ricordo – messi direttamente dalla Regione. Entro il 2020 è infine prevista la nuova gara per l'affidamento del trasporto pubblico locale, che porterà in tutto 70 milioni al fondo nazionale dei trasporti in quota Umbria. Ricordo che quello del TPL è un settore che ha avuto dei tagli lineari corposi, con obbligo restato in capo agli enti, che pesa per 6 milioni di euro sui contratti collettivi nazionali di lavoro.

Per quanto riguarda la ex FCU, nel 2015 ricordo che era senza un futuro, ma l'aver da subito interloquito con Reti Ferroviarie Italiane è stato un bene e oggi siamo la prima Regione che sia intervenuta sulle ferrovie interne, tutto ciò pur tenendo conto delle difficoltà del trasferimento delle concessioni per la complessità della normativa, che ha richiesto del tempo. Il disastro della ferrovia regionale in Puglia ha modificato lo scenario, le norme e la gestione di queste ferrovie, che dovranno essere adeguate agli stessi standard delle ferrovie nazionali. Per fare ciò servono investimenti importanti

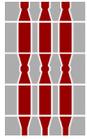


sulla sicurezza, al fine di migliorare le performance. Nel 2017 sono stati investiti 51 milioni di euro e altre risorse negli anni successivi, ma sono stati fatti solo interventi sulla tratta nord e sulla parte infrastrutturale, cioè sui binari, che sono nuovi. Rimane da fare lo stesso nella parte restante. Il Ministero ci ha chiesto una programmazione di risorse nel quinquennio, abbiamo previsto oltre 200 milioni in cinque anni, installando sistemi di sicurezza uguali agli standard della ferrovia nazionale. Nell'ultimo anno non ci sono stati trasferimenti di risorse. Stiamo lavorando sul tratto Ponte San Giovanni-Sant'Anna, che da oggi è competenza di RFI; ma altro non si è potuto fare, in mancanza di ulteriori risorse nazionali.

Per quanto riguarda l'alta velocità, nel DEFR vengono ricordati i positivi esiti dell'introduzione del treno Frecciarossa, si tratta di un tema su cui si dovrà impegnare anche la prossima Amministrazione regionale, insistendo, dopo le fermate a Perugia e in via sperimentale a Chiusi, anche su una fermata a Orte, che tecnicamente è possibile, ma per ora non è nei piani di Trenitalia, in quanto è considerata una fermata che allunga e rallenta la tratta e quindi la rende meno appetibile per chi sceglie da Roma l'alta velocità.

Per quanto riguarda le infrastrutture viarie, nel documento rimangono aperte le questioni che il precedente Governo gialloverde ha spostato in avanti nel tempo, come la E78 e la tratta E45, fino alla Galleria della Guinza. Si tratta di opere finanziate, in quest'ultimo caso, con 100 milioni. Anche la Terni-Civitavecchia è finanziata, ma è bloccata da un ricorso al TAR, mentre per la Terni-Rieti ci sono problemi di carattere economico da parte della Società Tecnis, aggiudicatrice dell'appalto. È inoltre di importanza fondamentale che il nuovo Governo metta finalmente tra le priorità il nodo di Perugia. Ci sono i finanziamenti che erano previsti per l'ampliamento delle sedi stradali, a seguito del progetto Ikea, poi però non concretizzatosi. Il problema da risolvere è che ANAS non ha mai considerato questa infrastruttura di carattere nazionale. Necessario, inoltre, per il miglioramento viario e più in generale per lo sviluppo e la competitività della nostra regione è il completamento della Perugia-Ancona nel tratto marchigiano tra Cancelli di Fabriano e Serra San Quirico e della Pian D'Assino, nel tratto già finanziato tra Mocaiana di Gubbio e il bivio di Pietralunga, opere interamente finanziate, ma rimaste incompiute a causa di annosi problemi burocratici o ascrivibili al fallimento delle imprese chiamate a eseguire i lavori. Comunico ai colleghi che finalmente questa mattina, sul tratto Padule-Branca sono iniziati da parte di ANAS i lavori di messa in sicurezza di quel tratto, lavori fondamentali, perché è un tratto molto transitato, quindi vi erano attese da parte della cittadinanza ormai da mesi.

Il 2020 sarà anche l'anno del nuovo Piano sanitario regionale. Il Piano, su cui hanno lavorato a lungo l'ex Assessore Barberini e il suo staff, rappresenta uno strumento programmatico innovativo e prezioso per tutti i nostri operatori e, più in generale, per tutti i nostri cittadini; uno strumento atteso, focalizzato su due obiettivi prioritari, innovazione e integrazione, e che punta a mettere la salute al centro di tutte le politiche, non solo sanitarie, ma anche industriali, ambientali, economiche e sociali. L'obiettivo è quello di passare da Regione già *benchmark* per l'appropriatezza delle



cure e l'alta qualità dei servizi a una Regione sempre più avanzata e innovativa anche in campo sanitario. Ricordo, infine, che il piano degli investimenti prevede che dal 2020 troverà attuazione il programma pluriennale di interventi per la ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, ricompreso nell'accordo integrativo tra Ministero della Salute e Regione Umbria. L'accordo prevede 33 milioni di euro per la realizzazione di 41 interventi, di cui 8 già approvati dalla Giunta regionale.

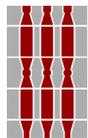
Pur essendo questo un documento di fine legislatura, particolare attenzione è stata posta nel DEFR 2020-2022 a un tema sempre più attuale, che necessita di politiche adeguate: la lotta alla povertà. La lotta alla povertà, colleghi, va rafforzata nel quadro di un welfare sempre più attivo e sempre meno assistenzialista. In questa direzione la Regione Umbria è pronta a mettere in campo un'ulteriore e nuova misura di contrasto all'esclusione sociale: il reddito per il lavoro, misura finanziabile con le risorse della cassa integrazione in deroga non spese e che lo Stato ci deve restituire. Sarà rivolta ai giovani che, avendo concluso il loro ciclo formativo, non hanno ancora trovato lavoro e hanno un ISEE tra 6 e 12 mila euro l'anno, un reddito di inclusione accompagnato da un'esperienza lavorativa e formativa sul campo e da un incentivo alle aziende ad assumere, complementare al reddito di cittadinanza. Le azioni previste dal piano regionale per il contrasto alla povertà si andranno a integrare con quanto già attivato dalla Regione Umbria per promuovere interventi di inclusione sociale e lotta alla povertà, per sostenere l'occupazione e le pari opportunità tra i cittadini, che ha visto lo stanziamento nel settennato 2014-2020 di oltre 55 milioni di euro di fondi comunitari, FSE e regionali.

In conclusione, colleghi, pur essendo questo un documento sintetico e di fine legislatura, anche quest'anno il Documento di Economia e Finanza Regionale fa delle scelte di campo nette e ben definite, in continuità con l'azione di governo in passato; si pone dalla parte dei ultimi, cercando di mettere in campo misure per dare risposte concrete, in grado di contrastare la povertà, la disoccupazione, la disabilità, i problemi di una popolazione sempre più anziana; si pone anche dalla parte di coloro che in questa regione contribuiscono a creare valore sociale, economico, ambientale e culturale, sempre però in una logica inclusiva ed equitativa. Grazie.

PRESIDENTE. Procediamo adesso con l'intervento per la minoranza del Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Intanto prendiamo coscienza che questo è l'ultimo atto, come DEFR, di questa consiliatura e per me, tutto sommato, è una buona notizia. Stiamo parlando del Documento di Economia e Finanza Regionale, un documento molto importante; in questi anni ne abbiamo visti quattro e – spendo alcune parole per il passato – ce n'era qualcuno che metteva delle cose interessanti, condivise anche con la minoranza, poi nel DEFR successivo venivano cancellate.



Un esempio per tutti, perché chiama in causa il Presidente della III Commissione Attilio Solinas: parlo di un progetto fatto, che riguardava lo *screening* del tumore gastrico nell'Alta Valle del Tevere e Chiascio, un lavoro fatto in Commissione con Consiglieri della Lega, dei 5 Stelle, tutti, un lavoro condiviso con gli Uffici regionali; il progetto era interessante perché si parlava di salute vera, si parlava di prevenzione, come ovviamente questa Regione sta facendo in altri settori, ma quel tema inserito nel DEFR aveva il carattere di interessare 27 mila persone in una zona dove l'aspetto della salute per alcune patologie è gravissimo. Messo nel DEFR 2018, tolto nel 2019. Ecco la grande politica finanziaria di questa Regione, la visione di questa Regione. 1,5 milioni di investimenti su un bilancio di 1,6 miliardi sono poca cosa, peccato che 10 persone salvate da una possibile patologia come il tumore gastrico costano, oltre al danno per le vite e per le famiglie, in termini sanitari costano oltre 150 mila euro. E tutto questo è l'emblema di quello che si scrive sui documenti di programmazione economica e finanziaria, che vengono poi smontati successivamente.

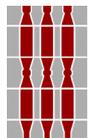
Viene riportato in questo documento di tutto: Sanità, trasporti, sviluppo sociale, Università. Di tutto. Quello che chiederò, e spero di essere di nuovo qui, in quest'Aula, dopo il 27 ottobre, sarà: meno cose e vere, meno chiacchiere e più sostanza, meno idee lontane dai cittadini e più vicinanza ai cittadini, perché quello che abbiamo visto in questi quattro anni e mezzo, e lo abbiamo visto con i dati economici, sono state intenzioni meravigliose, molte volte anche condivise nelle aule delle Commissioni, e poi puntualmente smontate. Visioni chiare in termini di assistenza sociale, di vita indipendente, di trasporti, di turismo, di case popolari per gli umbri, di Enti pagatori che guardano all'impresa e non alla burocrazia, che non guardano a Roma ma all'Umbria; tutto questo veniva di volta in volta indicato e poi deluso. Perché questo? Lo ha ricordato prima il Presidente Smacchi: il nuovo Piano sanitario da quando è scaduto? Cinque anni. Rifiuti, ambiente, quando è scaduto il Piano? Come no, Presidente? Lo avete presentato a Villa Umbra, a meno che non era una *fake news*, era quello. Sì, cinque anni, saranno anche di più.

Il Piano rifiuti, scaduto nel 2014. Sì, scaduto! Nel 2014, ma forse non sa neanche di che parliamo. Il calendario venatorio...

(Intervento fuori microfono)

No, il Piano dei rifiuti... Lei, Presidente, si sente subito toccato nei punti, ma è bello parlare con lei. Il Piano regionale dei rifiuti è scaduto anche quello, non se n'è accorto nessuno, ma lo abbiamo detto in quest'Aula.

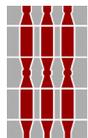
Quindi, in sostanza, oggi con piacere voteremo contro questo DEFR, perché sarà l'ultima delle vostre bellissime chiacchiere, che hanno portato questa regione a essere l'ultima delle regioni d'Italia, che guarda a sud. A sud. Ci ha superato anche il Molise. Di conseguenza, uno si deve domandare: ma in questi anni di tutto quello che abbiamo messo in campo... Mi fa piacere che siate felici, ne sono contento. Lo sono un po' meno gli umbri, e ve lo faranno vedere il 27, perché qui il 27 ottobre si vota, non siamo mica a Roma. Allora, è bene anche spendere due parole in maniera tecnica perché, grazie a Dio, qualcuno, anche accanto a me, sa scrivere, non solo io, due



parole in croce le sappiamo dire ed è bene dirle, perché comunque sono parole pesanti, parole tecniche.

Presidente, l'articolo 26, comma 3, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 stabilisce che: "Le Regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione". "Programmare" per voi è un verbo che non avete avuto neanche l'onore di mettere in atto in nessun campo. "A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite a un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel Documento di Economia e Finanza Regionale". Per la Banca d'Italia – non per Valerio Mancini, per Banca d'Italia – come riportato nell'atto (lo riportate proprio testualmente) oggi in discussione, ovverosia il DEFR 2020-2022, "l'attività economica umbra nel 2018 ha continuato a crescere a ritmo modesto, ancora inferiore a quello dell'Italia". Lo dice Banca d'Italia. La Banca d'Italia precisa come "l'Umbria, una delle regioni più pesantemente colpite dalla crisi economica e finanziaria, mostra difficoltà anche nella fase di ripresa. Tra i fattori strutturali che ancora frenano lo sviluppo dell'economia locale vi sono la bassa produttività del lavoro e il contenuto grado di innovazione delle imprese". Questo perché? Perché noi abbiamo banalizzato il lavoro, non crediamo nelle politiche del lavoro. Se fondiamo il lavoro di questa regione nelle cooperative e nella precarietà, che non solo parte da questa regione come politica economica e di sviluppo, ma – mi permetto di dire – anche di controllo politico, qualche volta, è perché anche a Roma, nei Governi precedenti di tutti questi anni, dalla Giunta Marini di adesso a quelle antecedenti, hanno considerato il precariato un'occasione di sviluppo. In realtà, il precariato non crea nulla, se non povertà, mancata natalità, mancanza di prospettive, sia per le imprese che per le famiglie. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, secondo Banca d'Italia, "alla debole fase di ripresa si sono associati livelli occupazionali ancora stazionari". E i giovani dove sono andati, Presidente, in questi anni? L'Umbria è la regione che ha fatto smammare i nostri giovani, i più preparati, i più scolarizzati, i ragazzi più meritevoli delle nostre università sono andati a riempire ruoli a volte modesti, ma a volte importanti, nelle aziende del nord, in Paesi lontani, in Nuova Zelanda, Australia, Stati Uniti, Canada, dove il merito, caro Presidente, viene considerato un'opportunità, non un vincolo politico.

Il DEFR certifica che l'Umbria, nei principali indicatori del mercato del lavoro continua a precedere regioni come il Lazio, ma ancor più la regione Marche, che invece mostra una dinamica positiva (i nostri vicini di casa). La distanza dalle regioni del centro-nord che la precedono risulta aumentata. I numerini parlano: il nostro 15% di PIL rispetto alle regioni del nord diventa -22. Per il DEFR 2019 l'Ires Toscana, basandosi su stime econometriche di Prometeia, prevede un'accentuazione dell'indebolimento della domanda interna, soprattutto per la componente investimenti, parallelamente a una dinamica contenuta dei consumi – è ovvio: se ho precarietà, la gente non consuma e non investe – e una decelerazione delle esportazioni, seguendo l'effetto della frenata nel commercio globale, con il risultato di determinare una sostanziale stagnazione del PIL dell'Umbria. Tutto questo l'avete



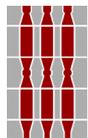
scritto voi nel DEFR, riportando anche le parole di Banca d'Italia. Si ricordi che il PIL umbro, dal 2008 al 2018, ha fatto registrare una media del -15%, dato record nazionale, secondo solo al Molise. Svimez, Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, nell'anticipazione del rapporto annuale 2019 comunica che l'Umbria è retrocessa nel gruppo delle regioni del sud. Un applauso ve lo dovete pure fare.

Con un quadro macro-economico così desolante, il DEFR in discussione è un DEFR che non ha un'idea dell'Umbria, non ha un'idea di sviluppo regionale, un'idea di futuro per il nostro territorio. Manca un'idea forte, è mancata una visione di quello che doveva esserci in Umbria per rimanere agganciati alle regioni a più alto sviluppo, come le regioni del centro-nord, dove, guarda caso, i governatori sono amati dai propri cittadini. In cinquant'anni di governo di sinistra non sono riusciti a elaborare un progetto di sviluppo dell'Umbria serio e responsabile.

Ma se la sinistra umbra non si è interessata, caro Presidente, del futuro dei nostri figli, si è invece interessata, e non poco, delle poltrone. Basta guardare alle tanto sbandierate riforme del sistema istituzionale regionale, che non sono mai state presentate dall'ex Giunta Marini per dissidi interni alla maggioranza sulla spartizione dei posti di comando. Bisogna tornare all'inizio, Presidente: penso alla riforma dell'Agenzia Umbria Ricerche e all'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, al Centro studi giuridici e politici, a Sviluppumbria e alla miriade di partecipate che sono servite solo per il sottogoverno regionale. Dove è stato fatto qualcosa, come all'Adisu e a Umbria Salute, il risultato è stato solo quello di aumentare la spesa improduttiva, con l'istituzione di un nuovo Direttore generale all'Adisu o pagando l'amministratore unico di Umbria Salute come dirigente regionale. Uno scandalo. Poi, non è che uno deve avere un po' di memoria per quello che in questi anni ci siamo dati come obiettivo, cioè migliorare e dare il nostro contributo, caro Presidente. Vado un po' a naso, perché qualche volta basta guardare indietro. Estraggo a sorte dalla mia cospicua cartella: Agenzia Forestale Regionale, quattro incarichi dirigenziali a tempo indeterminato, attribuiti senza concorso, mentre si bloccano 50 operai. Mi risulta che i boschi, i rivi e i fiumi hanno bisogno di operai, non di poltrone. Poi, l'Umbria perde il Comitato europeo delle Regioni e Bartolini guadagna una poltrona. Ma noi non avevamo un Assessore, in quel momento, che doveva difenderci dalle esigenze di altre Regioni? Però, guarda caso, noi perdiamo questo importante ruolo, che aveva la Presidente Marini e ancor prima la Presidente Lorenzetti, e qualcuno guadagna una poltroncina all'Aram, guarda caso. Guarda caso, una poltroncina.

Sanità: scegliere i Direttori sanitari e amministrativi delle Aziende sanitarie regionali tra professionisti di altre regioni; anche questo, all'inizio, ricordo un intervento, tanti anni fa, dell'allora Consigliere Barberini, che chiedeva rotazione, chiedeva cambiamento, chiedeva responsabilità e, a suo tempo, non fu ascoltato. Poi sappiamo benissimo come è andata a finire. Lo abbiamo chiesto anche noi, ancora prima.

Allarme conti: il disavanzo, dice Valerio Mancini, potrebbe essere superiore di 60 milioni. Anche lì, in Commissione è venuto fuori il cinema perché, quando qualcuno vi trova la pulce, voi, anziché condividere e farmi capire, dite che sono bugiardo, che



non sono preparato, che sono fake news. Eccoli qui, due documenti uguali, della ASL Umbria 1, uno datato 31 luglio e uno 19 agosto, in cui si dice (in quello del 19 agosto): “Sulla base dell’andamento dei costi e dei ricavi del secondo trimestre 2019, la perdita annua presunta risulterà pari a 16 milioni”. Peccato che il 31 luglio con lo stesso documento si diceva che era 28. Facciamo vedere: è 16 o 28? È 16 o è 28? Se è un errore, ce lo spiegano. È 16 o è 28? Non li ho stampati io, questi. È 16 o è 28?

(Intervento fuori microfono)

Dopo ve ne do copia. Parlavo di bilanci delle ASL.

Tagliare le spese inutili per reperire i 16 milioni che mancano alla Regione Umbria per coprire il costo del servizio. Non è finita l’estate, perché mi risulta che finisca il 23 settembre, e noi abbiamo patito, anche nelle zone terremotate, l’interruzione del servizio pubblico locale, anche in quei Comuni dove c’era una sola corsa. Parlo di Ancarani, Norcia, Cascia.

(Intervento fuori microfono)

No, mi sfugge il nome della frazione. Comune di Norcia, comunque, vicino a Campi.

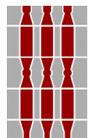
(Intervento fuori microfono)

Ancarani. Grazie, Assessore. Anche lì, le posizioni organizzative, non i chilometri.

Vado avanti, parlo di FCU. Io spero che nella replica dell’Assessore Chianella ci venga chiarito se FCU è passata a RFI, se è passata a Busitalia, se dividere i servizi commerciali, se abbiamo un’idea che quella struttura deve rimanere una, indivisa, gestita da un ente serio come Ferrovie dello Stato, con un servizio commerciale di Trenitalia, con i suoi orari puntuali, che portano i cittadini dall’Alta Valle del Tevere fino a Terni, per essere immessi nella rete ferroviaria nazionale. Arrivare a Roma in due ore e mezzo era possibile 110 anni fa, non siamo stati capaci in cinque anni di risolvere questo annoso problema, perché vi manca la programmazione, vi è mancata la programmazione. E poi scriviamo tutte le belle parole sul DEFR.

Parlo di manutenzione straordinaria dei trasporti. Si parlava prima della strada eugubino-gualdese, che da Gubbio arriva fino alla E45, lavori di manutenzione. Oltre a quello che è importante, c’è o non c’è, è tutta una grande confusione, noi avevamo e abbiamo una rete stradale regionale che, con 118 milioni di euro di bolli che pagano i cittadini con la tassa di proprietà, almeno 10 milioni l’anno bisognerà metterceli per avere una manutenzione degna di un Paese e di una regione civile? Perché gli umbri qualche chilometro in giro per l’Italia lo hanno fatto, qualcuno magari è andato in regioni come la Sardegna, è andato in Veneto, in Friuli, qualcuno in Croazia, e sapete cosa hanno detto? La prima cosa: le strade non hanno una buca. In Umbria devi trovare un metro di strada buona fra una buca e un’altra! 118 milioni di euro l’anno, 600 milioni di tasse pagate e quanti euro avete messo nella programmazione delle strade normali, le nostre strade regionali e provinciali? Meno di 30, in cinque anni. Vergogna.

Poi, però, la nostra Regione si occupa di cose strane. Parlo del Garante dei detenuti, che con l’Università degli Studi fa protocolli affinché i detenuti non paghino la retta universitaria, quando invece sappiamo benissimo le difficoltà delle famiglie per garantire lo studio universitario ai nostri figli. Però i detenuti sono detenuti, bisogna



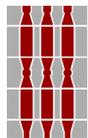
reinsерirli, e che cavolo! Hanno fatto danni al prossimo, gli diamo l'università gratis. Poi, nella programmazione di qualche tempo fa, nel 2017, avete modificato la legge regionale dello sport: con cooperative appositamente costituite, in questa regione il detenuto e l'immigrato possono fare palestra gratis. La programmazione che siete riusciti a fare è questa: università gratis per i detenuti e palestra gratis, un bell'applauso. Poi, però, i nostri studenti laureati, bravi, pagati con i soldi delle famiglie, li facciamo immigrare, perché qui ci sono le cooperative, i concorsi con qualche domanda arrivata prima e qualcuno bravo si leva dalle scatole. Questo è quello che avete fatto in questi anni.

Poi, a un certo punto, siccome le poltrone non vi bastano mai, a un certo punto, dato che abbiamo aperto la stagione venatoria poc'anzi, stavate pensando con qualcuno di fare un piccolo parco, come se in Umbria non ce ne fossero troppi a creare problemi a cittadini residenti e attività commerciali; stavate per fare un parchettino di circa 12 mila ettari, che partiva dall'Alta Valle del Tevere (in territorio toscano) e finiva a Gubbio, con un'ampia fascia di rispetto. Immagino che avevate già in mente, con qualche territorio dell'Alta Valle del Tevere e con qualche Sindaco, chiaramente di sinistra, chi metterci su quella sedia, per creare problemi ai cittadini. Tanto è un fatto di cronaca, è stata anche fatta demolire un'edicola che rappresentava la Madonna, perché non si poteva mettere una Madonna all'interno dell'area di un parco. Questa è la follia che avete in mente.

Parliamo di sicurezza nei nostri ospedali perché, oltre alle lista d'attesa lunghissime, costantemente non siamo in grado di garantire nei nostri presidi sanitari – parlo di Perugia e di Foligno, ma è successo anche a Città di Castello – la sicurezza del personale medico e infermieristico. Ci sono soggetti che hanno atteggiamenti ostili, quando si recano all'interno dei nostri presidi e, guarda caso, pochissime volte sono italiani. Quindi, noi curiamo chi è sbarcato ieri, poi lo facciamo passare prima per fare l'esame e, se ciò non avviene, se la prende con il personale sanitario. Vergogna, anche questa.

Concorsi su misura, hanno riempito le pagine, non mi dilungo perché non voglio accanirmi. Eccolo qua: bambino di Foligno, carenza assistenziale a un bambino affetto da sindrome genetica. È interessante questo, perché vi do una notizia: il Direttore generale nuovo dell'ASL 2 questo bambino l'ha visitato, è andato a trovarlo; quello di prima, quello nominato dalla politica, non ha risposto neanche alle mie @pec. Vedete, cambiando le persone e mettendo quelle che rispondono ai cittadini, è tutto più facile, è tutto migliore. Ecco perché serve che alla programmazione siano incardinati uomini e donne liberi, che non siano referenti politici; sono referenti della loro missione e dei bisogni dei cittadini. Non è difficile.

La faccio breve. Potrei continuare ancora, perché questa è una regione dove, quando parlo di Sanità, ci sarebbe da scrivere un libro. Il libro che avete scritto voi, "Il libro dei sogni", eccolo qua. Chiedo almeno la cortesia di un minuto. Chi è l'Assessore alla Sanità, dato che sono andati via in due? È il Presidente. Abbiamo perso un paio di Assessori; quindi, nella foga... Questo è il piano per le liste d'attesa, ma ce n'era uno nel 2015, c'era il riaccertamento delle liste, c'è stata sempre una ricognizione; sarebbe



interessante sapere, ma io so già i dati, qui dentro tante belle intenzioni, ma zero euro, perché non ci sono soldi per far lavorare il personale, non ci sono risorse finanziarie, perché in questi anni, nell'intento di gestire politicamente ogni aspetto della Sanità, abbiamo perso di vista la parte funzionale. E questo, paradossalmente, non solo è ricaduto sui cittadini, ma anche sulla vostra attività politica, ci è ricaduto pesantemente. Dato che tra poco è il 22 settembre, il 22 settembre 2018 noi siamo andati a inaugurare – in pompa magna, c'erano tutti – l'ospedale di Cascia: bellissima RSA, bellissimo centro riabilitativo, tutto bello, anche la cucina, peccato che la RSA non c'è. Quindi mi domando cosa abbiamo inaugurato, Presidente. Abbiamo inaugurato l'ingresso, abbiamo inaugurato le scale, abbiamo inaugurato il panorama; però gli anziani, i disabili, le persone in difficoltà...

(Intervento fuori microfono)

Non si preoccupi, si riposerà nei prossimi mesi.

Qual è il risultato? Quelle persone sapete oggi dove vanno? A Foligno. Cascia-Foligno. Un familiare che deve andare a trovare un paziente nella RSA di Foligno quanti chilometri si deve fare alle sette di sera, dopo una giornata di lavoro? Ma la cosa interessante è che avete comprato i letti, la cucina, assunto i cuochi, comprato il materiale radiologico, ed è lì. Ecco la Regione *benchmark* che avete immaginato e che ci lascerete. A noi il compito, con il massimo impegno, sapendo che nel mondo sanitario, negli uffici regionali, in tanti spazi c'è gente capace, onesta, e dovrà essere libera dalla politica, dai condizionamenti, libera di dare il merito in base alle sue capacità. Questo è quello che scriveremo nel DEFR prossimo, quello 2021-2023. Grazie, Presidente.

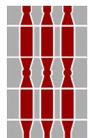
- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Ci sono altri iscritti? Do la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, Vicepresidente Guasticchi. Due minuti per esprimere alcune considerazioni su questo documento di fine legislatura. Si nota con chiarezza che si tratta di un documento economico-finanziario di fine legislatura, un lavoro ben fatto, come al solito, da dirigenti e funzionari dei vari Assessorati e della Giunta, chiaramente. Mi sarei aspettato qualcosa di più innovativo e rivoluzionario, visto l'impeto con il quale è stato fatto il passaggio dei poteri alla Presidenza della Regione ed è stata fatta cadere la Giunta precedente; quindi mi aspettavo qualcosa di più incisivo. Francamente, rimane un po' deludente. Comunque, credo che confermerò il mio voto, come al solito, per dovere istituzionale, avendo fatto parte di questa maggioranza uscente.

Fatemi fare due commenti e due osservazioni su un paio di temi che, secondo me, sono rilevanti e sono stati tralasciati in questo documento. Il primo tema è quello dello sport e dell'attività motoria, un tema che è stato affrontato in maniera compiuta, articolata e incisiva in una legge approvata nel 2017, che rivede la normativa sullo sport e l'attività motoria e mette a fuoco le reali necessità e l'importanza di questi

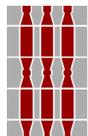


temi, non solo per quanto riguarda il benessere e l'emancipazione sociale di tutti i cittadini, a partire dall'età scolastica, perché sappiamo bene come lo sport e l'attività motoria fanno crescere l'individuo e lo fanno maturare, ma soprattutto è stata ribadita in maniera incisiva la questione degli aspetti preventivi in ambito sanitario dello sport e dell'attività motoria. Quindi, investire in maniera precisa, compiuta e adeguata sullo sport di cittadinanza, che è un tema fondamentale e innovativo, preso in considerazione anche da organismi internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità, diventa indispensabile, imprescindibile; investire su questi temi per il benessere, la salute, la prevenzione e lo stile di vita sano, che comprende ovviamente lo sport e l'attività motoria, è una spesa a tempo zero, che poi viene ammortizzata con grandissimi vantaggi in termini di risparmio nei costi sanitari, a lungo andare, perché tutti sappiamo ormai come le malattie croniche sono in gran parte prevenibili attraverso stili di vita sana. Quindi tutte le malattie più costose, perché sappiamo bene come i Piani sanitari sono incentrati in gran parte sulle spese a sostegno delle malattie croniche e delle loro conseguenze invalidanti, che tutti ben conosciamo, e quanto pesano dal punto di vista assistenziale, possono essere prevenute investendo nell'educazione alla salute dei cittadini, sin dall'età scolastica. Quindi, nel DEFR mi sarei aspettato un capitolo di spesa su questo tema.

Un altro punto che mi sembrava doveroso toccare è quello importantissimo, ormai storico – una carenza storica che ha il nostro territorio regionale – della soluzione del nodo di Perugia. Il nodo stradale che fa capo all'area territoriale di Ponte San Giovanni-Collestrada è una problematica di grandissima rilevanza dal punto di vista del traffico stradale, che riguarda non solo il territorio umbro, ma tutta Italia. È un tema che è stato affrontato dai tecnici dell'ANAS, anche recentemente, in una riunione in Commissione; è un tema che deve a tutti i costi essere risolto, perché riguarda una viabilità che proviene dal sud dell'Italia, una viabilità che proviene dall'area della Flaminia, una viabilità che proviene dal Verghereto, quindi dal nord, e va verso il raccordo autostradale Perugia-Bettolle. Quindi collegamenti multipli, è un nodo fondamentale che si incrocia proprio alle pendici della collina che accoglie Perugia; è un nodo che, se non viene risolto, creerà sempre più problemi in termini di traffico, di inquinamento, di possibili conseguenze sul territorio urbano, qualora si verificano – come si verificano spesso – incidenti. Quindi spero che venga affrontato in maniera incisiva nella prossima legislatura, non solo in ambito regionale, ma anche in ambito di raccordo con il Ministero competente, perché solo con un coinvolgimento dal punto di vista finanziario del Ministero competente spero che si possano trovare le risorse adeguate per risolvere questa questione.

Quindi, questo documento, secondo me, andava completato con queste due tematiche. Adesso voglio sentire cosa ha da dire il Vicepresidente Paparelli e anche l'Assessore competente, magari, se ha voce in capitolo in questa riunione di oggi, sul tema del trasporto e della viabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Prima mi era sembrato che il Consigliere Ricci avesse chiesto la parola, ma è fuori aula. Ci sono altri interventi? De Vincenzi, prego.

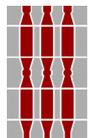


Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Che dire? Di cose ce ne siamo dette parecchie in questo tempo, in questi quattro anni di attività assembleare, anche in Commissione, anche in altri ambiti. Noi sappiamo, per tutta la situazione che ha coinvolto la nostra Regione, come ente, che tutti questi atti che vengono presentati servono sostanzialmente a tamponare una realtà che supera le potenzialità di questa Giunta, che ormai è ridotta solo a tre unità. Quindi l'operatività di questi atti sarà poi tutta nelle mani della prossima Giunta che verrà eletta. Però alcune cose le dobbiamo anche dire.

Il collega Mancini ha fatto un excursus, in realtà, se vogliamo, di questi quattro anni di mancata o non corretta gestione della macchina regionale, soprattutto della regione in quanto territorio. Io mi volevo soffermare, però, su alcuni passaggi importanti che riguardano la Sanità e il sociale. Sono quattro anni che c'è un refrain continuo: tutti gli atti partono da un'analisi del contesto sociale. Il contesto sociale, viene ricordato, è sottoposto a una crisi di denatalità, a una crisi di perdita di unità residenti nella nostra regione; per cui anche il Fondo sanitario, di conseguenza, ne risulta in qualche modo – e così anche il Fondo sociale – influenzato negativamente. La prima cosa che ebbi a dire sull'illustrazione delle linee programmatiche, nel 2015, alla Presidente Marini, fu che il tema dei temi era proprio quello di affrontare la questione sociale legata alla denatalità, perché parlare di denatalità non è solo una questione accademica, un puro discorso accademico, ma significa poter garantire in prospettiva posti di lavoro, significa in prospettiva garantire servizi sul territorio. E non sto qui a soffermarmi sulla specifica di tutti questi argomenti, perché credo sia sotto gli occhi di tutti. Quindi, si rammenta anche in questo contesto che c'è una popolazione che invecchia, aumentano le malattie croniche, e quindi le risorse saranno sempre meno, ma la domanda che resta inevasa è: cosa si è fatto per affrontare il tema? Cosa si è fatto per permettere che nuove famiglie siano formate e che soprattutto i giovani vogliano investire in vita? Cosa si è fatto per permettere a tutte quelle madri che avessero desiderato di tenere i bimbi e non abortire di evitare questo fatto? Ma su tutto questo, ovviamente, non viene né espresso, né preventivato quale azione si possa mettere in campo. Continuamente stiamo assistendo, anche in questo documento, per l'ennesima volta a un refrain.

Stessa cosa, finalmente sfatiamo questo concetto della regione *benchmark* in Sanità. Qui leggo finalmente che l'Umbria è fra le regioni *benchmark* per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard. Più volte questa questione è stata sottolineata da me, sempre mi è stato risposto che la qualità viene valutata, ma sul procedimento di valutazione del livello di *benchmark*, in realtà, la qualità non entra in esame, è soltanto una pura questione economica. Allora, quando poi si legge nel documento dell'accesso universalistico alla Sanità – certo – con risposte eque, efficaci ed efficienti, qualche problema, e credo più di uno e anche emblematico, sorge. La Giunta non ha affrontato, in questi quattro anni, in maniera efficace e risolutiva il problema delle liste d'attesa; non l'ha affrontato perché, in realtà, è stato molto legato a tutta la questione del personale, che non è stata assolutamente affrontata con la dovuta



energia, perché in realtà stiamo ancora combattendo con tante situazioni di carenze, che creano disservizi e rischi per i cittadini, ovviamente. Mi ha telefonato proprio ieri sera un amico, che mi ha detto: “Sono andato al Pronto Soccorso con una scheggia nel ginocchio e ora rischio la paralisi della gamba, perché sta a pochissimi millimetri dal nervo”. Queste situazioni non hanno a che fare con la mancanza di professionalità o la mancanza di volontà dei professionisti, che, lo abbiamo potuto appurare in tante situazioni, è di alto livello. Il problema vero è la disorganizzazione della nostra Sanità. Di tutto questo, ovviamente, nel DEFR, con quelle premesse che facevo, non c’è traccia.

Vado a concludere, non mi soffermo su tanti altri aspetti, perché molte cose sono già state dette; l’altro aspetto veramente importante è che su questo DEFR vengono spese pochissime righe sulle politiche sociali e sul contrasto alla povertà. Politiche sociali: voglio solo rammentare quello che è accaduto a livello nazionale in questi ultimi mesi. Dico solo una parola: Bibbiano, per richiamare l’attenzione su un tema fondamentale, quello dei minorenni, delle famiglie di genitori separati che non hanno mai trovato un’accoglienza, nemmeno in termini di conoscenza delle problematiche. Io ho richiesto più volte un’indagine conoscitiva su tutto il tema dell’affido familiare e delle case famiglia, a oggi non ho avuto risposta; si è voluto eludere, si è voluto non dare nemmeno conoscenza del tema? A me pare paradossale pensare che la Regione non sia in grado di avere i dati. Mi viene più da pensare che questi dati non si vogliano far conoscere. L’unica cosa che abbiamo ottenuto in questo Consiglio è votare una mozione, da me presentata, per discutere delle linee guida che riguardassero, appunto, le attività dei servizi sociali per la tutela dei minorenni in corso di separazione dei genitori, ma tutto si è fermato lì. Abbiamo indagini importanti della magistratura su case famiglia e su cooperative che agiscono nella nostra regione; chiaramente, non pensiamo che tutte le realtà abbiano problemi di questo genere, però è chiaro che una Regione, un’Amministrazione seria non può sottrarsi dall’affrontare in maniera coordinata, costante e progressiva il tema della tutela dei minorenni a più ampio raggio.

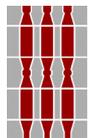
Tutto questo non è minimamente adombrato in un DEFR che – sappiamo, era nelle premesse – non poteva che essere così superficiale. Io mi auguro che con le prossime elezioni veramente possiamo avere la forza per cambiare passo e dare risposte concrete ai nostri concittadini e offrire una Regione più giusta e più equa per tutti.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi. Ora la parola va al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto – Ricci Presidente – Italia Civica*).

Grazie, signor Presidente dell’Assemblea legislativa. Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2020-2022 ha una caratteristica molto specifica e particolare, che vorrei definire come un atto ricognitivo. È un atto ricognitivo intermedio, perché comunque si cristallizza nella prospettiva di una nuova Giunta regionale dell’Umbria,

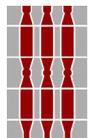


di una nuova Assemblea legislativa nella sua undicesima legislatura, che, quali che saranno gli esiti delle elezioni prossime regionali in Umbria, determinerà la definizione di propri indirizzi generali e di governo che si andranno a incisivamente riflettere nello stesso Documento di Economia e Finanza Regionale, che probabilmente assumerà una configurazione meno ricognitiva nel prossimo atto, cioè quello afferente al DEFR 2021-2023.

Ciò nonostante, credo che il Documento di Economia e Finanza Regionale faccia emergere nel suo testo alcuni elementi significanti, che probabilmente saranno utili a coloro che dovranno definire gli indirizzi generali e di governo. Per esempio, quando il Documento di Economia e Finanza Regionale fa rilevare che negli ultimi dieci anni sono stati perduti 12 mila posti di lavoro, dà un'indicazione forte a quella che sarà la nuova Giunta regionale dell'Umbria, anche perché nel DEFR è ben chiarito che nel 2018 non vi sono state variazioni positive su tale numero. Così come mi sembra interessante quando il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) mette in luce che l'anno 2020 sarà un anno cruciale per la programmazione, il quadro strategico regionale delle nuove misure dei fondi strutturali dell'Unione Europea 2021-2027; così come quando lo stesso documento che stiamo discutendo mette in rilievo i dati sulla ricostruzione, peraltro con una precisa ricognizione, e quando dice che, prendendo a riferimento i danni leggeri e i danni gravi, su un totale di 8.500 pratiche previste in itinere soltanto 125 hanno trovato una conclusione con un cantiere concluso. Siamo di fronte a una percentuale sulla ricostruzione privata attestata oggi all'1,5% del totale, con interventi nodali – come quello afferente alla ricostruzione della Basilica di San Benedetto da Norcia – in cui ancora siamo al bando per il progetto.

Questo, ovviamente, determina l'attenzione che dovrà avere la Giunta per quelli che ho citato, cioè i tre motori dello sviluppo. Il primo motore: cercare di gestire meglio il bilancio, eliminando sprechi, inefficienze, semplificando, e quindi ricavando da questo almeno dai 50 ai 100 milioni di euro in più l'anno da destinare a sviluppo per nuovi posti di lavoro, alla riduzione delle tasse, in particolare l'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive), e anche al sostegno, lo voglio citare, sempre maggiore che dovremmo dare alle 30 mila famiglie in difficoltà del territorio regionale. Ma poi ci sono gli altri due motori di sviluppo: se il primo motore è gestire meglio il bilancio, il secondo motore – veniva citato in maniera molto oculata nel DEFR – è quello dell'utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione Europea, anzi, io aggiungo l'inserimento nel suo utilizzo non solo di un quadro strategico di valorizzazione che sappia determinare le priorità, ma anche degli indicatori, dei misuratori che possano misurare l'efficacia delle azioni svolte.

Poi, il terzo motore di sviluppo: la ricostruzione. Per l'esperienza che abbiamo fatto nel 1997 e anni successivi della ricostruzione post sisma dell'Umbria e delle Marche, una ricostruzione veloce può determinare un ulteriore volano di sviluppo. Sulla ricostruzione io credo che chiunque sarà chiamato al governo della Regione Umbria, unitamente al quadro governativo che si troverà di fronte, siano importanti alcuni elementi: il coraggio di fare una legge speciale in deroga alle attuali normative, in

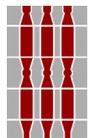


particolare che aggiunga una sezione speciale del Codice degli appalti, che semplifichi in deroga al resto delle normative. Debbono essere riportate, è stato citato, a livello di Comuni e di Regioni molte delle funzioni che oggi sono centralizzate. Ci deve essere un ricorso più ampio a una parola: autocertificazione. Poi, occorre mettere a punto un piano di sviluppo della Valnerina che accompagni le fasi della ricostruzione. Perché ricostruire è importante, ma negli anni in cui si ricostruisce occorre sostenere lo sviluppo, per evitare che dopo la ricostruzione vi siano gli edifici e i territori, ma non più le persone e le attività.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale, però, credo che tracci, seppure in maniera ovviamente ricognitiva, alcune filiere che potrebbero essere molto connesse con l'impegno del prossimo governo regionale; per esempio, quando parla di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e quando, giustamente, a mio avviso, pone al centro di questa internazionalizzazione la capacità di sviluppare nuove reti vendita, nuove reti commerciali, in un momento dove finanche i documenti strutturali dell'Unione Europea 2021-2027 da un lato parlano di mercato unico digitale – l'utilizzo della rete per vendere – ma dall'altro riconoscono il valore del locale. Nei nuovi fondi strutturali dell'Unione Europea 2021-2027 mi ha profondamente convinto l'idea di mettere insieme questi due elementi, il valore del locale con la capacità di vendere, attraverso la rete, in tutto il mondo. Credo anche che sia stato un elemento positivo aver ricordato che, durante questa legislatura, in materia di turismo, che spesso citiamo, nel quadro del Testo unico sul turismo (mi riferisco alla legge regionale 8/2017) finalmente sia stato definito, anche se siamo ancora alla gara per l'aggiudicazione e l'elaborazione di quello che sarà il *masterplan*, lo strumento 2019-2021, che dovrà dare gli indirizzi sostanziali a quello che sarà lo sviluppo turistico del territorio. Credo che sia stato positivo che la legge regionale 8/2017, che peraltro ho condiviso e votato positivamente, abbia previsto l'obbligatorietà di un *masterplan*, di un piano triennale, in questo caso, 2019-2021, in itinere di elaborazione, perché almeno si avrà uno strumento per determinare le priorità sul turismo, cercare di realizzarne e misurarne gli effetti che esse producono. Peraltro, la legge regionale, il Testo unico in materia di turismo, dà proprio ai Comuni la capacità e la possibilità di determinare i prodotti turistici e, a mio avviso, giustamente, riserva alla Regione, invece, l'obiettivo di promuoverli e commercializzarli.

Ho visto anche con piacere la citazione in diverse declinazioni del Piano triennale per le politiche dei giovani, delle risorse destinate a questo, e anche la ricognizione, mi auguro, in futuro dotata di maggiori risorse, del Piano di contrasto alla povertà 2018-2020, proprio partendo da quel numero, le oltre 30 mila famiglie in difficoltà della nostra regione.

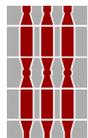
Riguardo al Piano sanitario regionale 2020, credo che la nuova Giunta e l'Assemblea legislativa, nella sua undicesima declinazione, debbano riapprofondirlo molto, ripartendo, come spesso ci viene citato, dal basso, dai pazienti, dagli operatori sanitari; debba ripartire – ma debbo osservare che con chiarezza la bozza di piano, la chiamo così, cita tale problema – e connettere sempre di più gli elementi del sistema,



per fare in modo che l'Umbria divenga sempre più un vero sistema sanitario, con una maggiore connessione dei punti che afferiscono a tale servizio, con un maggiore investimento nelle politiche sanitarie del territorio, con un maggiore coordinamento tra le quattro Direzioni Generali, cercando di raggiungere con sempre maggiore efficacia quell'obiettivo dei 30 giorni per le visite e dei 60 giorni per gli esami sanitari, che credo debba essere un obiettivo sostanzialmente percorribile. Così come, però, va osservato che lo sviluppo che è stato dato alla società Umbria Salute e Servizi, a mio avviso, è stato uno sviluppo positivo e propositivo per i prossimi anni, perché ha riaggregato l'ex Centrale regionale acquisti in sanità, ne ha fatto un Centro unico di acquisti in generale per il sistema regionale; essa stessa è diventata anche centrale di committenza, nel quadro della legge regionale 8/2018, afferente al quadro complessivo post sisma 2016, e credo che su tale strumento vi siano elementi potenziali per uno sviluppo sempre più positivo.

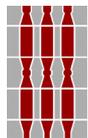
Debbo dire che il Documento di Economia e Finanza Regionale lascia ancora in maniera molto ampiamente definita e forse poco incisivamente approfondita i temi di come e con quali risorse aggiuntive si può sviluppare l'aeroporto, con l'obiettivo auspicabile del raddoppio dei movimenti passeggeri; lascia aperto il quadro complessivo di sviluppo del sistema ferroviario, soprattutto di come l'alta velocità ferroviaria potrebbe toccare – come a mio avviso si dovrebbe fare – anche le altre principali città della regione, oltre a Perugia: io spesso cito le località di Orvieto, Terni, Spoleto, Foligno, Assisi, credo che tali servizi debbano arrivare in queste città.

Sullo sfondo c'è il trasporto pubblico locale. Il Documento di Economia e Finanza Regionale lo riguarda su due strumenti, che credo saranno importanti: l'Agenzia regionale in materia di mobilità, che credo stia gradualmente attivandosi e su cui saranno da riservare ampie attenzioni operative, e soprattutto la gara unica che ci sarà nel quadro dell'anno 2020, perché questi saranno strumenti di forte ottimizzazione del sistema. Così come credo, avviandomi a concludere, l'attuazione della direttiva dell'Unione Europea 850-2018, peraltro ancora non recepita dal Governo italiano, afferente al vincolo legato a tale normativa, nella prospettiva 2035, di avere come rifiuti indifferenziati in discarica non più del 10% del totale. Peraltro, qui la Regione Umbria ha posto un vincolo non solo al 2035, ma al 2030, credo che sarà uno degli obiettivi salienti della prossima Amministrazione regionale. Se condivido tale vincolo, avere al 2030 non più del 10% di indifferenziata da portare in discarica, considerando queste ormai come soluzioni da abbandonare definitivamente, utilizzando, mi auguro, il sempre maggiore ambito operativo di AURI (Autorità Umbra Rifiuti e Idrico), si possa finalmente non solo avere un quantitativo sempre più ampio di raccolta differenziata e svolta in modo ampio e qualitativo; ma anche superando il 70% medio di raccolta differenziata, rimarranno 120 mila tonnellate l'anno di rifiuti indifferenziati, che dovranno essere gestiti, a mio avviso, intraprendendo la linea della riqualificazione ambientale e tecnologica degli impianti esistenti, come spesso in Commissione abbiamo citato agli attuali organismi dirigenti di AURI, che dovranno essere oggetto di un'attenta ricognizione, puntuale, in un sistema a rete.



Concludo, però, dicendo ciò che penso del bilancio della Regione, perché alla fine tutto quello che si vorrà fare in futuro lo si potrà fare con la capacità di attrarre risorse da altri ambiti, ma anche cercando di ottimizzare al meglio il bilancio della Giunta regionale dell'Umbria, e quindi della stessa Regione. Molto spesso, anche dal posto che ho occupato in questa legislatura, ho citato l'obiettivo di ridurre sprechi e inefficienze, semplificare e utilizzare al meglio le opportunità europee; spesso ho citato anche i circa 37 milioni di euro l'anno di interessi necessari per supportare i mutui che abbiamo attivato, e quindi forse anche l'esigenza di ristrutturare alcuni di questi mutui ed estinguerli anticipatamente, se possibile, ponendo attenzione a quei 281 milioni di euro di titoli derivati su cui spesso la Corte dei Conti ci richiama a grande attenzione. Però debbo anche riconoscere che, alla fine, per me che sono ormai un antico amministratore, che nel bilancio va sempre a guardare alcuni parametri, ve ne sono due che comunque consentiranno a chi andrà a occupare il ruolo importante, mirabile, di amministratore nei livelli che poi i cittadini andranno a concedere a coloro che si andranno a candidare, alla fine il bilancio della Regione, sui due elementi fondamentali che sempre io vado a traguardare, credo che lasci una situazione che può determinare una base da cui partire, con elementi di miglioramento, comunque, che vi sono e di cui spesso ho citato in parte le direttrici. Sono il fatto che i parametri economici riportati in una tabella allegata al Documento di Economia e Finanza Regionale – e ringrazio gli Uffici che l'hanno inserita con grande puntualità – esercizio 2018, rendiconto e ovviamente analisi assunte a rendiconto, c'è un avanzo di tesoreria di 306 milioni. È sempre un buon segno, per quelli come me anticamente abituati a ragionare per cassa, più che per competenza. Poi, andando a vedere il totale della fiscalità, che sono 513 milioni di euro, molti di questi vengono dall'Irap, 280 milioni, tra pubblica e privata, e dalle addizionali IRPEF (141 milioni), ma il secondo parametro che volevo citare è che ancora la flessibilità fiscale è di 133,5 milioni. Cioè, se la Regione avesse dei problemi in futuro – mi auguro di no, anzi, io sono tra quelli che spesso citano la necessità, per quanto possibile, di ridurre la pressione – però il volano fiscale, l'ammortizzatore, il quadro di sicurezza fiscale, prima di arrivare ai limiti di legge oltre cui non si può arrivare, se non con sistemi complessi di gestione, è ancora di 133,5 milioni di euro. Quindi questi due parametri, l'avanzo di tesoreria 2018 di 306 milioni e l'incremento ancora potenziale, la flessibilità fiscale potenziale di 133,5 milioni, che correttamente sono stati inseriti in tabella finale al Documento di Economia e Finanza Regionale, e ringrazio gli Uffici puntuali della Giunta regionale dell'Umbria, consentono di dirci che ci sono molti margini di miglioramento, ma si parte da una base che può tradurre questi margini di miglioramento, mi auguro, in un quadro effettivo per concedere ai cittadini dell'Umbria una Regione che possa assicurargli, per quanto sarà possibile, uno sviluppo adeguato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Consigliere Morroni, prego.



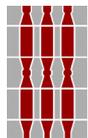
Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Quello di oggi è sicuramente un dibattito condizionato dal particolare contesto che accompagna questo passaggio del DEFR in Consiglio regionale. Saremmo stati in ogni caso a fine legislatura, ma indubbiamente anche il modo in cui questa legislatura si è interrotta anticipatamente fa sentire il suo peso e il suo condizionamento su questa discussione. Debbo dire che il dibattito stanco e anche un po' distratto che percepisco all'interno dell'Aula riflette bene la contingenza e la particolarità di questa discussione, che credo invece possa e debba rappresentare un'occasione importante di riflessione sulla nostra Regione, sul suo presente e soprattutto sul suo futuro, con uno sforzo che personalmente reputo necessario e che cercherò di interpretare, per quanto mi sarà possibile, cioè quello di rimanere distanti da una visione manichea, e a volte francamente un po' stucchevole, che si riduca esclusivamente in una contrapposizione tra maggioranza e opposizione.

Credo che competa alla classe politica, a una classe politica che voglia dimostrarsi all'altezza dei compiti e matura nell'esercizio di questi stessi compiti, andare a volte al di là delle schermaglie e delle visioni eccessivamente condizionate da una partigianeria partitica o politica, che il più delle volte poco apporta alle discussioni e ai dibattiti che devono guardare con estremo rigore alle prospettive future di una comunità. La necessità di un ragionamento schietto, scevro da quei condizionamenti, che non significa scevro da riferimenti ideali e valoriali che ispirano ogni Gruppo politico, oggi è quanto mai necessaria per la nostra regione.

Se volessimo guardare oggettivamente il volto dell'Umbria, non possiamo fare a meno di constatare le difficoltà che la nostra regione evidenzia su vari versanti, a iniziare da quello fondamentale della capacità di produrre ricchezza, perché questa regione non sta producendo ricchezza in misura adeguata. Cresciamo, sì, ma cresciamo poco, troppo poco, e siamo tra quelli che, come veniva ricordato nel dibattito, crescono di meno in un Paese che già sul piano della crescita offre un profilo estremamente vischioso, faticoso. Se andiamo a vedere il volto della nostra regione, non possiamo fare a meno di constatare un dato: la nostra regione sta accumulando un gap crescente in termini di modernizzazione. Cosa voglio dire? Viviamo in un'epoca scandita da rapide e profonde trasformazioni, ma non ci limitiamo alle constatazioni superficiali, andiamo un po' più in profondità, cerchiamo di capire cosa stanno determinando queste rapide e profonde trasformazioni. Stanno forgiando un nuovo mondo, lo stanno forgiando in maniera netta, e questo nuovo mondo ridisegna le dinamiche economiche, i rapporti e i profili sociali delle comunità.

Chi rimane fuori da questo gioco ha dinanzi una prospettiva certa: quella di un declino rapido e inesorabile. È già accaduto tante altre volte nella storia. E quando la storia ci pone dinanzi a bivi così netti, così profondi, le prospettive future sono riservate solo a chi imbocca con estrema determinazione e capacità creativa la via del cambiamento, la via di un adeguamento a un mondo che cambia. È in questi momenti cruciali che si gioca una partita antica tra l'essere dinosauri o l'essere mammiferi, e a noi compete scegliere da che parte staremo, se dalla parte dei dinosauri – perché i dinosauri ci saranno – o dalla parte dei mammiferi, perché i mammiferi ci saranno.

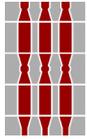


Oggi l'Umbria sembra essere proiettata sull'identità e l'identikit del dinosauro. Spiego perché. Partiamo dal tessuto economico e produttivo della nostra regione: noi veniamo da una fase storica, gli anni '70 e gli anni '80, dove si parlava dei vantaggi e dei punti di forza delle piccole o piccolissime imprese, tant'è che si giunse a coniare uno slogan: "Piccolo è bello". Ebbene, oggi, in questo nuovo mondo, "piccolo non è più bello", perché ci sono alcuni terreni di lavoro e di sfida ineliminabili e su di essi si misurerà la capacità delle imprese di restare sul mercato. Mi riferisco all'internazionalizzazione, alla ricerca e all'innovazione, mi riferisco alla digitalizzazione e al credito. Su questi quattro assi si misurerà la capacità delle imprese di restare non solo nel mercato, ma di prosperare in un mercato che oggi, a differenza di ieri, offre spazi di sviluppo inauditi, enormi, come mai prima nella storia, ma li offre a chi sa suonare una certa musica, a chi sa battere su determinati tasti. Questi quattro fronti, che voglio ancora una volta scandire: internazionalizzazione, credito, digitalizzazione, ricerca e innovazione di processo e di prodotto, sono quattro terreni di prova dove le piccole e piccolissime imprese scontano profonde difficoltà, che derivano dalla dimensione di queste aziende.

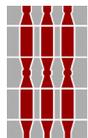
Allora, come non interrogarsi su come supportare e stimolare quei processi di cambiamento che sono inesorabili, se vogliamo che il tessuto economico della nostra regione mantenga quella vitalità e quella capacità di crescita che sono indispensabili, se vogliamo assicurare alla comunità regionale prospettive di sviluppo adeguate? Dei passi sono stati fatti, degli sforzi accompagnati anche dall'allocatione di risorse sono stati messi in campo, ma siamo in ritardo, si è fatto troppo poco, non solo in termini di interventi diretti, ma anche in termini di interventi tesi a sensibilizzare, coinvolgere, creare sinergie con altri soggetti che hanno comunque ruolo e competenza nel favorire processi di questa natura, nel tessuto economico della nostra regione.

Voglio fare solo un affondo: il credito. Sul credito ci sono delle trasformazioni epocali. Il credito alle piccolissime imprese andrà via via scomparendo, grazie a norme che sono già in vigore – non che devono arrivare, ma che sono già in vigore – il credito nei riguardi delle piccolissime imprese e microimprese sarà sempre più rarefatto e sempre più oneroso. Già oggi le piccole imprese pagano il denaro mediamente un 3% in più rispetto alla media o alla grande impresa, e questo gap si traduce in una perdita di competitività; ma il vero problema sarà cercare e ottenere credito, e tutti noi sappiamo quanto è vitale il credito per questa dimensione di imprese.

L'internazionalizzazione: la globalizzazione sta portando dei benefici nel pianeta, è diminuito il numero dei poveri a livello mondiale, si sta allargando la macchia dello sviluppo, coinvolgendo Paesi che fino a poco tempo fa erano rimasti fuori dalla porta dello sviluppo. Queste dinamiche proseguiranno. Quindi, non è uno scenario che deve far intravedere chissà quale apocalisse, è uno scenario che modifica i paradigmi operativi delle imprese e crea delle opportunità davvero importanti, ma a chi è nella condizione di coglierle. L'apertura di nuovi mercati apre degli scenari di sviluppo straordinari, ma non può essere la piccolissima impresa, da sola, in grado di aggredire e cogliere queste nuove opportunità che i nuovi scenari determinano.



Il ritardo su questo versante cruciale e decisivo, quello dello sviluppo economico del nostro territorio e della capacità di produrre ricchezza in misura crescente in questo territorio, una dimostrazione eclatante di questi ritardi la si registra su un fronte, ahimè, a tutt'oggi non utilizzato adeguatamente, per le potenzialità immense che presenta. Mi riferisco allo sviluppo turistico dell'Umbria. Questa Regione si è dotata di una nuova legge sul turismo, datata 2017, una legge importante, che si prefiggeva dei compiti importanti, anche in discontinuità con la normativa precedente. Voglio citare due tra gli impegni più significativi che quell'impianto normativo introduceva: da una parte l'introduzione del *masterplan*, questa sorta di strumento, vivaddio, finalmente capace di sintetizzare e rendere esplicite le linee di indirizzo e di sviluppo del turismo in Umbria, andando a superare quella frammentazione che oggi si registra e che è fonte di dispersione di energie e di risultati; non più un turismo che prende cento volti, ma un turismo che sa definire le sue linee portanti di sviluppo, intorno alle quali aggregare le risorse e le iniziative che poi possono vedere protagoniste le municipalità. Il primo Piano triennale doveva abbracciare il triennio 2018-2020. Siamo verso la fine del 2019, questo strumento fondamentale e innovativo di programmazione è rimasto nei cassetti e nei buoni propositi della Giunta regionale. Così come la costituzione della Fondazione Umbria Film Commission, anche quello uno strumento importante. L'Umbria è un set a cielo aperto, ce lo testimoniano le numerose produzioni cinematografiche e di fiction, che in questi anni hanno trovato spazio nei territori meravigliosi che può offrire la nostra regione. Anche quello strumento diventa strategico, perché diventa una calamita in grado di aggregare, di attrarre e di qualificare tale accoglienza nei riguardi delle case di produzione. Anche lì si è rimasti al palo, la Fondazione non è stata varata, era anch'essa uno dei punti qualificanti della legge del 2017, ma anch'essa va ad arricchire il novero dei ritardi e delle mancate attuazioni di scelte importanti, che potrebbero dare un impulso diverso a questo settore fondamentale, intorno al quale può nascere davvero una forte spinta per il rilancio economico, sia in termini occupazionali che di PIL, della nostra regione. Connesso al tema dello sviluppo vi è quello delle infrastrutture. L'Umbria sconta un ritardo ultradecennale su questo fronte e, perdonatemi, credo che sia una delle colpe principali del governo della sinistra in Umbria, perché il tema dello sviluppo negli anni '70 e negli anni '80 non è stato concepito da chi ha governato questa regione come sviluppo delle imprese, come sviluppo economico nel senso più autentico del termine. Ma lo sviluppo e la crescita, l'innalzamento del reddito è stato visto come risultato di un impegno su altri fronti. Abbiamo accumulato un ritardo che rischia di essere una strozzatura vitale per le chance di sviluppo della nostra regione. L'alta velocità certo che è vitale, essere fuori dall'alta velocità significa oggi essere fuori dal mondo, ma non può bastare Perugia, non può bastare il collegamento sperimentale di Chiusi; c'è una parte importante dell'Umbria, il sud dell'Umbria, che è tagliata fuori dal collegamento dell'alta velocità, e su questa cosa non sono ammissibili ritardi, tentennamenti, reticenze o distrazioni da parte del governo regionale, se vogliamo che questa regione sia davvero connessa alle dinamiche di sviluppo del nostro territorio. Così come non ho trovato traccia nella relazione del



Presidente Smacchi – o mi è sfuggita – della questione dell'aeroporto. Il trasporto aereo sarà destinato nei prossimi anni ad avere un incremento straordinariamente importante. E allora non può continuare a essere la Cenerentola, questo aeroporto di San Francesco, deve diventare il fulcro di un sistema di collegamenti che devono proiettare la nostra regione in Europa, in un ruolo centrale, non marginale come adesso. Su questo ci sono vincoli e limiti a un intervento diretto della Regione, ma anche qui la Regione deve svolgere un ruolo che fino a oggi non ha svolto con la necessaria nettezza e determinazione, nel favorire il coagulo di energie, sensibilità e risorse che deve vedere necessariamente protagonista anche il mondo privato, quindi una grande alleanza tra pubblico e privato finalizzata a un grande progetto di sviluppo di questa infrastruttura, che è decisiva per le sorti della crescita nella nostra regione.

Tralascio la litania sui collegamenti stradali, che si trascinano da lustri, alcuni da decenni, frutto forse di una debolezza che i vari governi regionali hanno, ahimè, certificato nei riguardi dei diversi governi nazionali che si sono succeduti. Se noi non cambiamo passo nella capacità di produrre ricchezza, rischiamo di vedere compromessi progressivamente anche i livelli di welfare della nostra regione.

Si è parlato di Sanità. Io non voglio mettere in dubbio quello che è un dato di fatto, la nostra Sanità regionale ha indubbiamente degli aspetti qualitativi che vanno riconosciuti e che credo solo una polemica politica gretta possa ignorare. Io li riconosco, ma con altrettanta nettezza riconosco che quei risultati sono il frutto, nel corso degli anni, di un'adeguata capacità di programmazione, a volte anche coraggiosa, che negli ultimi anni è scomparsa. Negli ultimi anni, sul fronte della Sanità, i motori si sono messi a folle; la Sanità che oggi c'è in Umbria è vero che continua ad avere degli elementi qualitativamente apprezzabili, ma è altrettanto vero che evidenzia numerose criticità che sollecitano l'avvio di una nuova stagione di programmazione, atta a disegnare molti aspetti della Sanità regionale, dalla rete ospedaliera al tema della cronicità, alle questioni delle liste d'attesa, per ridare quella qualità e quell'efficienza che debbono costituire punti irrinunciabili nell'offerta sanitaria di una comunità di 800 mila abitanti.

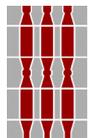
Sul tema dei rifiuti voglio solo sottolineare due questioni.

PRESIDENTE. Consigliere, sul tempo è andato veramente fuori.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Cerco di chiudere rapidamente, chiedo scusa.

Sul tema dei rifiuti voglio sottolineare solo due cose. Bene il dimezzamento della quantità dei rifiuti in discarica, meno bene un altro aspetto: aumenta la raccolta differenziata, ma questo dato positivo non trova riscontro nelle tasche delle famiglie e delle imprese. Quindi, credo che una riflessione sulle modalità attraverso le quali stiamo sviluppando la raccolta differenziata debba essere fatta. Così come non possiamo chiudere gli occhi dinanzi a un'altra questione, che il ciclo dei rifiuti è ben lungi dall'essere chiuso, per quanto riguarda l'Umbria.



Termino dando un'indicazione, Presidente, su quelle che potrebbero e dovrebbero essere le linee di intervento, considerando che siamo anche alla vigilia del varo della programmazione comunitaria per il settennato 2021-2027. Credo che serva un'Europa più intelligente, ma serva anche un'Umbria più intelligente. Serve sicuramente un'Europa più coesa, ma anche un'Umbria più coesa e un'Europa più verde per un'Umbria ancora più verde.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Credo che debba intervenire adesso il Presidente Paparelli.

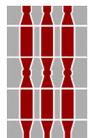
Vi comunico che intanto vi è stato distribuito un emendamento; potete dargli un'occhiata, poi ne discutiamo.

Prego, Presidente Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Presidente Giunta regionale*).

Il tempo impiegato in questa discussione si origina dal fatto che c'è stata un'intesa tra le forze politiche, in maniera unitaria, per dire: avviamo il ragionamento sul DEFR, facciamo un bilancio di previsione tecnico, perché vogliamo lasciare in eredità a chi vincerà le elezioni amministrative un'Amministrazione non solo sana, per come la lasciamo, ma anche nelle condizioni di non dover esercitare l'esercizio provvisorio. Poi sento una serie di discussioni, qualcuno ha fatto anche un programma filosofico, diciamo, dei prossimi quindici anni e mi pare un po' curioso che ci sia questa contraddizione con quanto ci siamo detti. Però, nonostante questo, non mi sottrarrò ad alcune considerazioni, perché il DEFR 2020-2022 non solo conclude la legislatura regionale, ma anche la fase di programmazione comunitaria 2014-2020, quindi oggettivamente si aprirà una fase nuova di programmazione nella nostra regione. Quindi, questo DEFR, pur caratterizzandosi in maniera particolare per la sua natura di documento di fine legislatura, tuttavia traccia alcune linee di orizzonte.

A sentire da ultimo il Consigliere Morroni, mi verrebbe da dire che ha sbagliato la coalizione con la quale si presenterà alle elezioni, ma – come suggerisce l'Assessore Cecchini – è ancora in tempo, fino alla prossima settimana, per un ripensamento. Però mi dà l'occasione di dire che c'è stata e continua a esserci una narrazione dell'Umbria fatta in modo strumentale, ingenerata ormai da meccanismi incontrollati e incontrollabili, che non racconta la verità sull'Umbria. L'Umbria ha un livello di tassazione che, se non è il più basso, è tra i più bassi d'Italia, sul quale non si mette mano ormai da oltre tre legislature. In queste tre legislature ha scontato, invece, una serie impressionante di tagli di risorse disponibili, che hanno ovviamente creato qualche difficoltà di tenuta della qualità e del livello dei servizi, di quel buon vivere che alla nostra regione è unanimemente riconosciuto. Se tante persone e personalità del mondo della politica o dello spettacolo decidono di venire a vivere in Umbria, vuol dire che nella nostra regione quella qualità dei servizi e quella qualità del buon vivere è una qualità riconosciuta. Qualsiasi persona, italiana o di altri Paesi, che ho avuto modo di accogliere in questi anni la pensa così, con tutte le criticità che pure abbiamo; ma non si può nascondere che nella nostra regione la qualità della vita,

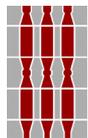


rispetto a tante altre parti d'Italia, anche se può essere migliorata, è buon punto di partenza.

Ci raccontiamo di come è andata l'economia in questi anni, come se i destini di un territorio limitato di 850 mila persone – qualcuno ha detto che è un bacino limitato per fare alcune politiche – i destini dell'economia e delle politiche industriali o di quello che accade nella nostra regione in termini di confini amministrativi, dipendessero esclusivamente da quanto sa fare l'Amministrazione regionale. Dire questo in un'economia ormai globale, dove quello che accade a Hong Kong in questi giorni ha forse qualche riflesso sulla nostra economia, come quello che accade in Russia o in altri Paesi del mondo, mi pare quanto meno ingeneroso. Come è stato ingeneroso raccontare questo crollo del PIL umbro che si è verificato tra il 2007 e il 2014, quando molti di noi peraltro non sedevano tra questi banchi; si è verificato a causa di due elementi, che in una struttura sociale come quella umbra hanno avuto effetti ancora maggiori: la globalizzazione, da un lato, e la crisi socioeconomica, dall'altro, che per molti anni abbiamo negato e trascurato, dicendo che i ristoranti del nostro Paese erano pieni e che quindi stavamo bene. Se lo dovessimo misurare da questo, ogni volta che vado al ristorante, in Umbria, ho difficoltà a trovare posto, quindi vuol dire che le cose vanno bene, se quello è il parametro.

Pensiamo inoltre a quello che è accaduto a causa del sisma, una cosa importante, sottovalutata, che citiamo solamente quando ci fa comodo citare una ricostruzione lenta, ma ci ha impedito quel decollo che era iniziato nel 2015 con una performance sul PIL quasi del 2%, molto superiore alla media nazionale, che poi ha provocato nel 2016 una frenata, per poi continuare a riprendere. Complessivamente, nel triennio, registriamo oltre +3% sul PIL; quindi continuare a confrontarci con quello che è accaduto vent'anni fa significa non guardare avanti. Ci sono alcuni elementi nell'economia, luci e ombre, che non dipendono da noi, che noi registriamo, sui quali possiamo fare la nostra parte, ma non siamo determinanti, non ci illudiamo di essere determinanti. Chiunque governerà, dentro il ristretto e angusto confine amministrativo, sappia che non è determinante per i destini della propria economia, può dare una mano a un processo.

Le buone notizie le ricordava Smacchi, sono quelle sul fronte della spesa per consumi finali delle famiglie: dopo il 2016, con un aumento dell'1,3, aumenta anche nel corso del 2017 (1,5). Certo, meno di quanto aumenta in Italia, ma è comunque un dato di ripresa, dopo il crollo che c'era stato precedentemente. Gli investimenti fissi lordi: dopo la diminuzione del 2014 – eravamo arrivati a -8,7% – abbiamo recuperato tra il 2015 e il 2016 quasi 7 punti di quell'8,7, con una performance nel 2016 del 6% video, il doppio della media italiana. Anche sul fronte turistico, certamente condizionato dal sisma del 2016, ormai registriamo, dal 2015 a oggi, +123 mila presenze turistiche, come dato assoluto; con qualche migliaio di posti letto che non abbiamo a disposizione ormai da un triennio, credo che questo sia un risultato che va valorizzato. Queste luci e ombre le avevamo evidenziate in un patto che abbiamo fatto con tutte le parti sociali (non lo abbiamo portato a termine), dove abbiamo



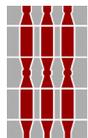
individuato, sia con il mondo dei sindacati, sia con le parti datoriali, mettendoli insieme, cosa si può fare insieme per migliorare questo stato delle cose.

Questo vale anche per il mercato del lavoro che, certo, ha conosciuto luci e ombre, ma è indubitabile che, rispetto all'inizio di questa legislatura, di questa consiliatura, noi abbiamo recuperato tutti gli occupati che avevamo perso negli anni precedenti; tant'è che nel 2018 è leggermente aumentato il tasso di occupazione maschile, è salito al 71,5%, il tasso di disoccupazione è sceso al 7,7, il tasso di occupazione femminile è sceso solo lievemente, dello 0,2%. C'è ancora un tema, quello della disoccupazione all'11%. Quindi, al netto di questi dati e di queste stime, che poi vengono riviste dopo qualche mese, credo che noi consegniamo una Regione che ha conseguito alcuni risultati importanti e che lascia alcune criticità, alcuni nodi irrisolti. Questi sono i risultati più importanti, oltre a quelli citati sul tema del turismo; credetemi, non è stato facile. Dal 1997 ci abbiamo messo dieci anni per recuperare quello che avevamo perso, qui ci abbiamo messo dieci mesi.

Lasciamo una regione in linea con le cinque direttrici che l'Europa ha disegnato con la prossima programmazione comunitaria 2021-2027 perché, se andiamo a misurare i cinque pilastri che costituiranno la prossima programmazione – un'Europa più intelligente, attraverso la promozione della trasformazione del modello economico in senso più innovativo e intelligente – la mia risposta è che noi abbiamo già impiegato, in questi sette anni di programmazione 2014-2020, tutte le risorse disponibili del FESR, che probabilmente dovranno essere aumentate nella prossima programmazione, per fare in modo che sulla strada dell'innovazione, grazie anche al programma Industria 4.0, si incamminassero le nostre imprese. Che il tema centrale sia diventato la produttività, con un gap che è stato individuato nelle nostre analisi sul terziario, che non è un terziario avanzato, il nostro, ma è ancora un terziario arretrato, ci indica una direzione di lavoro. Quando l'Europa sarà più verde, attraverso la transizione verso l'utilizzo di energia pulita, la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione dei rischi, noi ci siamo; il Governo nazionale che si è insediato ha fatto di questo elemento dell'economia verde – il *new deal* dell'economia verde – un punto qualificante. Noi l'abbiamo ribadito nella Conferenza regionale dell'economia e del lavoro: il *claim* "Umbria cuore verde d'Italia" non è un *claim vintage*, è una direttrice prossima di sviluppo.

Allora, quando c'è un signore che viene nella nostra regione a dirci che bisogna aprire e attivare gli inceneritori, perché i rifiuti non ce li possiamo mangiare, a questo signore dobbiamo dire che ha sbagliato regione, ha sbagliato territorio! Su questo portiamo avanti un disegno che è quello di non incenerire i rifiuti, ma di chiudere in maniera diversa il ciclo dei rifiuti, con un Piano dei rifiuti – mi dispiace che se ne sia andato Mancini – che, è vero, è scaduto nel 2014, ma è stata votata all'unanimità dal Consiglio regionale una mozione che ha dato alla Giunta il mandato di aggiornare quel Piano, in quella direzione. Almeno si ricordasse gli atti che vota.

Quando parliamo di un'Europa più connessa, noi ci siamo già messi in quella direzione. Noi siamo la prima regione italiana che sarà totalmente cablata entro il



2020, con un giga nel 70% delle nostre abitazioni e delle nostre imprese. Abbiamo acceso a Castel Giorgio, recentemente, primo Comune italiano, la fibra ottica.

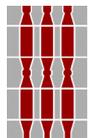
Quando si dice di un'Europa più sociale, noi – forse in ritardo – abbiamo intrapreso un cammino di lotta alla povertà che certamente va implementato, rafforzato, reso strutturale, ma oggi abbiamo gli strumenti. Abbiamo il reddito di cittadinanza che in Umbria possiamo implementare con il reddito per il lavoro, per quelli che non rientrano nel reddito di cittadinanza, perché hanno una fascia di ISEE più alta; possiamo dare risposte aggiuntive, utilizzando al meglio i 55 milioni della lotta alla povertà che sono stati destinati in parte alle zone sociali e in parte al mondo del volontariato, che ha iniziato a operare solo da pochi mesi, per questo ancora non se ne vedono gli effetti.

Quando diciamo di un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, sappiamo che dobbiamo dare una spinta alle nostre imprese nel mondo dell'agricoltura sempre più sul tema dell'innovazione. Ci saranno 10 miliardi nella nuova programmazione per il tema dell'innovazione del mondo dell'agroalimentare, su questo versante. Quindi le basi le abbiamo gettate, pur in un quadro in cui riconosco che è necessario aprire – l'ho già detto diverse volte – una fase politica nuova, ma lo possiamo fare non solo partendo dall'Umbria, anche perché noi siamo quelli che possiamo garantire un rinnovato rapporto con l'Europa. Attenzione, mentre noi discutiamo la programmazione 2021-2027, mentre noi ci apprestiamo a dare il “la” a questa programmazione, c'è chi ci chiede di uscire dall'Europa, c'è chi ci chiede di non avere questo rapporto positivo, che può generare valore aggiunto anche nella nostra regione.

Le riforme sono uno dei temi critici che non abbiamo portato fino in fondo. Dopo la crisi e il soffermarsi in mezzo al guado della riforma delle Province, abbiamo una crisi sulle infrastrutture viarie che dovremmo risolvere. Ci sono questioni da chiudere, ma ci sono anche questioni positive che non possono essere sottaciute e che rappresenteranno per tutti un buon punto di partenza, a partire dal mondo della scuola, dagli ITS. Ci saranno tre nuovi corsi sul digitale, sul turismo, sulla meccatronica.

Voglio ricordare a De Vincenzi, che se n'è andato, che, leggendo dal Ministero della Sanità, essere indicati come regione *benchmark* significa: “Valutazione della qualità dei servizi erogati, criteri per la qualità dei servizi erogati, appropriatezza, efficienza, al fine della determinazione dei fabbisogni e costi standard”; quindi, chi si desidera governare bisogna che studi almeno un pochino di più.

Senza soffermarmi su alcune cose, voglio chiudere su ciò che, da ultimo, è stato sollevato in parte dal Consigliere Ricci e in parte dal Consigliere Morroni. Il Consigliere Morroni ci ha indicato i quattro assi su cui dovrebbero intraprendere un cammino le politiche industriali regionali per dare una spinta al sistema dell'innovazione. Sono i quattro assi, Consigliere Morroni, che noi abbiamo perseguito in questi anni. Io auspico che un liberale come lei abbia una posizione diversa e conciliabile, invece, con quella del Consigliere De Vincenzi sulle politiche per le famiglie, perché il Consigliere De Vincenzi – a parte che la Giunta non viene



eletta, quindi un po' di senso delle Istituzioni bisogna che ce lo ritroviamo, e anche di educazione civica – omette di dire che sul tema delle famiglie lui era un fautore del disegno di legge Pillon, che ha sostenuto in tutte le sue articolazioni, riportando a una concezione medievale delle donne e a una visione arcaica della famiglia. Ho colto con grande soddisfazione il fatto che ieri il Ministro ha detto: via, mettiamo questa roba nel cassetto, perché non siamo nel Medioevo. In questi giorni ci si chiede come riusciremo a conciliare le nostre posizioni con quelle di altre forze politiche, io credo che ci sia vicinanza su alcune cose; mi stupisco, invece, di come lei possa stare, con il suo spirito liberale, a fianco di chi ha una concessione della famiglia di tal fattura, vedo un po' più inconciliabile la sua di posizione, mi consenta.

Così come voglio rassicurare, senza farla oltremodo lunga: i dinosauri in Umbria non sono solo quelli che ci stanno, perché i dinosauri ce li hanno tutti, ma i dinosauri sono – la invito a riflettere – quegli editori che pensano di utilizzare la campagna elettorale e la politica umbra magari per privatizzare la Sanità umbra – su questo la invito a riflettere – magari utilizzando anche alcuni accadimenti per arrivare lì. Su questo non sento alcuno dire una parola, da questo punto di vista. Noi diciamo una parola chiara, il nostro pensiero è chiaro: i dinosauri sono quelli che pensano di fare business portando gli inceneritori in Umbria, ci rifletta, Consigliere Morrone. I dinosauri sono quelli che fanno campagna elettorale sull'Umbria senza parlare dell'Umbria, senza dire una parola della nostra regione, delle battaglie che stanno facendo gli operai delle Acciaierie per mantenere il loro posto di lavoro; senza dire una parola sulle radici di questa regione, anzi, alimentando l'odio nella terra simbolo di pace, nella terra di Capitini, nella terra di San Francesco, di Pietro Conti. Non si possono solo sbandierare, come ha fatto oggi anche Mancini, i bambini come strumento di lotta e di battaglia politica! È indecente e vergognoso! Forse i dinosauri sono più questi, che quelli che lei immagina; ma su questo, amichevolmente, riportandoci così come abbiamo sempre fatto, avremo modo in futuro – io auspico anche non da avversari – di poterci confrontare, perché il tema che a molti in quest'Aula è stato a cuore in questi anni, e sta a cuore, è di mettere l'interesse della comunità umbra davanti ai propri interessi di parte. Almeno i tre quarti di quest'Aula l'hanno sempre conservato, e di questo credo che dobbiamo essere orgogliosi tutti, in questo fine legislatura.

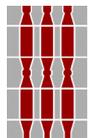
PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

A questo punto, passiamo all'esame dell'emendamento che è stato presentato, a firma dei Consiglieri Smacchi, Liberati, Carbonari, Chiacchieroni, Solinas e Rometti.

Prego, Presidente Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. È un emendamento che si colloca nell'ambito di un documento di fine legislatura, quindi non riguarda punti specifici, ma riguarda due direzioni molto importanti, cui teniamo molto. La prima direzione è quella della difesa e dell'aiuto ai cosiddetti ultimi; quindi si chiede alla Giunta di mettere in campo risposte concrete in



grado di contrastare la povertà, la disoccupazione, la disabilità, i problemi di una popolazione umbra sempre più anziana. L'altra direzione in cui va questo emendamento è quella cercare di incrementare con tutte le misure possibili il valore sociale, economico, ambientale e culturale, in una logica inclusiva ed equitativa.

Questo emendamento è anche la conseguenza, come diceva il Presidente Paparelli, dei lavori in Commissione. Sia io che la Vicepresidente Carbonari lo abbiamo sottoscritto, perché era questa la direzione verso cui, con quest'ultimo documento, volevamo andare. Sono felice che, oltre ai capigruppo di maggioranza, vi sia stata anche la firma del capogruppo del Movimento 5 Stelle, Andrea Liberati, perché credo che sia un primo passo in avanti, in direzione di questo percorso che si è iniziato anche nella nostra regione. Grazie.

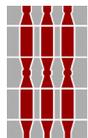
PRESIDENTE. Voleva intervenire il Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Il vostro emendamento, cari colleghi, assomiglia a una specie di appalto che dovrebbe fare una banca per fare la cassaforte, solamente che l'appalto lo vince uno scassinatore di casseforti. Con questo emendamento dite di voler combattere la povertà, solo che questo libro non l'ha scritto Valerio Mancini, "Rapporto sulla povertà in Umbria": 200 pagine di dati puntuali, certificati, che dicono che la vostra attività pluriennale di programmazione è fallita non un anno fa, non cinque anni fa, ma dieci anni fa. Uso le parole di quel grande rivoluzionario, che non è sicuramente come me, fascista, xenofobo, omofobo; parlo di Stefano Vinti, di Sinistra Italiana: "I dati forniti dall'Istat ribadiscono il declino sociale dell'Umbria. In particolare, la crescita molto forte della povertà sta generando un'ulteriore disuguaglianza tra le classi sociali e i cittadini. Il report dell'Istituto certifica che la percentuale delle famiglie povere in Umbria è diventata la più alta delle regioni del centro-nord, superiore anche a quella dell'Abruzzo, regione meridionale. A poche ore dalla presentazione del rapporto dell'Istat...". Si tranquillizzi, Assessore, nonché Presidente. Stia tranquillo.

"Rapporto povertà in Italia", Stefano Vinti, di Sinistra Italiana. Udite, udite: Sinistra Italiana perché, grazie a Dio, ancora c'è una sinistra che sicuramente non ha incarnato questa Giunta, né quelle precedenti, a commentare con durezza i nuovi dati della situazione socioeconomica della regione. "Il dato più allarmante", mette in evidenza Vinti, "è quello che vede, per la prima volta negli ultimi decenni, la percentuale di famiglie povere in Umbria essere superiore alla media nazionale. Secondo l'Istat, in Umbria risulta povero l'11,8% delle famiglie, con un incremento del 10% rispetto alla media nazionale". E voi adesso che fate? Volete combattere la povertà? Con cosa? Con le chiacchiere, quelle che avete sempre fatto in questi anni. Sempre puntualmente fatto.

Prima ero di là, ho assistito con simpatia all'intervento del Presidente facente funzioni Fabio Paparelli, che parlava di "politica arcaica", rivolgendosi al collega De Vincenzi. Noi saremmo arcaici? In questa regione non nascono bambini, e sapete perché non



nascono bambini? Perché le politiche verso la famiglia di questa Regione sono state fallimentari. Parliamo di case popolari: quest'Aula ha respinto per ben due volte la proposta di legge sulle case popolari, che metteva in condizione di dire una cosa molto semplice: caro cittadino, da qualsiasi parte del mondo tu provenga, fai come gli italiani, produci la documentazione del tuo stato patrimoniale, produci i dati sui tuoi averi. Vieni dalla Romania, dalla Bulgaria; da dove vieni, vieni; dalla Nigeria. Porta i documenti della tua ambasciata. Ma sapete perché? Perché magari qualcuno, se va presso quelle ambasciate, se si presenta a chiedere i documenti, magari ha qualche pendenza nel Paese d'origine e non lo fanno uscire dall'ambasciata. Noi invece facciamo dei regolamenti per cui questi cittadini devono autocertificare il loro stato patrimoniale, mentre agli italiani viene chiesto tutto, tutto, anche la targa del motorino, tutto viene chiesto.

E sapete perché, poi, alla fine, la gente non fa figli? Perché non ha un luogo dove andare ad abitare, perché ha la precarietà e redditi miserabili! Non si può costruire un futuro, se sei un dipendente delle cooperative a 600 euro al mese, se sei un dipendente di qualche cooperativa che fa le pulizie in ospedale, che viene richiamato nei luoghi di lavoro anche tre volte, durante la giornata! E a Natale la tredicesima è di 300 euro. Complimenti! Politiche arcaiche sarebbero quelle che vuole il centrodestra. E voi, invece, siete quelli dell'utero in affitto!

PRESIDENTE. Il tempo. Il tempo.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Sì, è tempo di cambiare, Presidente. Possibilmente lo faremo il 27 ottobre.

PRESIDENTE. Provi a essere un po' più educato, se ci riesce.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Il 27 di ottobre!

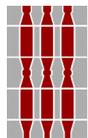
PRESIDENTE. Provi a essere più educato.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Concludo, è importante.

PRESIDENTE. Per il suo spot elettorale, può provare a essere un pochino più educato.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*



Per un emendamento non mi può dare due minuti.

PRESIDENTE. Ha finito il suo tempo. Sono cinque.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Non mi può dare due minuti, Presidente, le chiedo la cortesia.

PRESIDENTE. Ne ha già utilizzati cinque.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

A sei finisco.

PRESIDENTE. Prego. Con educazione, arrivi a sei. Tranquillo.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Appena scatta il sei, concludo (il sei finito, cioè il settimo).

Questo è il questionario mandato dagli Uffici scolastici regionali, gli stessi Uffici scolastici Regionali che ancora non hanno pensato agli insegnanti di sostegno per i bambini disabili, come se all'inizio della scuola non lo sapesse nessuno.

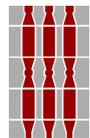
PRESIDENTE. Di che parla?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Salvini – Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Di che parlo?! Vedrà che ne parlo! È lo stesso questionario in cui si chiede l'orientamento sessuale a bambini di 12 anni, spendendo 40 mila euro. Alla faccia delle vostre politiche innovative!

Concludo con il reddito di cittadinanza, Presidente. Siete arrivati al Governo con qualcuno dei 5 Stelle, ben contento di farlo, e non mi stupisco di qualche firma di troppo – qualche giorno fa non sarebbe successo – in cui nel reddito di cittadinanza viene smontato quello che ho detto io per le case popolari: il reddito di cittadinanza lo potrà prendere chiunque, perché è stata tolta quella clausola che dicevo io, che obbligava il cittadino straniero a certificare il suo stato patrimoniale.

Voi siete quelli che avete smontato la famiglia nell'aspetto economico, nell'idea di società, nell'idea di territorialità e anche nell'idea di fede, perché c'è qualcuno che qui dentro faceva lo sciopero della fame contro le moschee, come quella di Umbertide, e c'è un segretario del PD che lo faceva per lo *ius soli*! Due mondi diversi! Ma il 27 ottobre vedremo chi avrà ragione.



PRESIDENTE. Bene, le diamo la ragione, così almeno possiamo andare avanti. Ne ha approfittato per il suo spot elettorale, come al solito.

Consigliere, voleva intervenire sull'emendamento? Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto – Ricci Presidente – Italia Civica*).

Grazie, Presidente. Intervengo includendo l'anticipo di ciò che voterò nell'emendamento e anche la dichiarazione di voto complessiva, per l'ottimizzazione dei tempi.

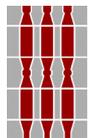
Per quanto riguarda l'emendamento, seppur condivido la frase "concrete risposte in grado di contrastare la povertà", l'ho anche citata nella mia relazione, e condivido l'idea del relatore, "mettere in campo", mi asterrò dal votarla perché questo "mettere in campo" non potrà che essere subordinato a quelli che saranno gli esiti che emergeranno il 27 ottobre 2019, e quindi ciò che l'undicesima legislatura regionale vorrà intraprendere in relazione anche agli indirizzi generali e di governo e alle prospettive di priorità che sarà in grado di dare il nuovo Presidente della Giunta regionale, in relazione alle situazioni economiche disponibili aggiuntive perché, se voglio implementare le risorse da destinare a tale obiettivo, prima devo trovare tali risorse. È tutto un quadro che condivido fortemente, ma che non può essere differito a quelli che saranno gli esiti successivi al 27 ottobre 2019, e quindi al quadro dell'undicesima legislatura regionale. Ma condividendolo, in tale prospettiva mi asterrò dal quadro della votazione, mi sembra un atteggiamento condivisibile nel quadro cui mi riferisco.

Per quanto riguarda il DEFR (Documento di Economia e Finanza Regionale), lo voterò negativamente, pur riconoscendo allo stesso documento una buona prospettiva di ricognizione. D'altronde, non poteva andare oltre. Ma anche qui prendo atto che poi saranno gli indirizzi generali e di governo che saranno portati in Assemblea legislativa, l'undicesima, all'avvio delle attività dell'Ente Regione Umbria – che nel 2020 compirà 50 anni di attività – e in quel caso l'approvazione del DEFR successivo, quello del 2021, è ovvio che terrà conto anche degli indirizzi generali e di governo e quindi sarà un atto che cristallizzerà molte delle indicazioni emerse nel quadro di tale seduta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Misto – Fiorini per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Tra un mese o poco più, gli umbri si esprimeranno, quindi secondo me non è questa la sede opportuna, considerando il fatto che sono state dette e ridette le cose, dunque è inutile ripetere le stesse. Quello che avete fatto e quello che non avete fatto i cittadini umbri lo sanno, le cronache regionali ne hanno parlato. Però vi voglio domandare: oggi noi votiamo il Documento di Economia e Finanza Regionale, vorrei sapere se questo è il primo documento che avete fatto insieme agli alleati del Movimento 5 Stelle. È una mia curiosità: è il primo atto di questa grande alleanza? Grazie.



PRESIDENTE. Andiamo avanti. Consigliere Liberati, prego.

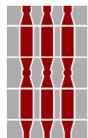
Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Qui molti sono saliti in cattedra, in questi mesi, in questi anni, ma io ricordo che intanto c'è stata una palmare proliferazione dei Gruppi, diversi cambi di casacca, con un'evidente prefigurazione di quello che potrebbe accadere, per questioni di mero potere, magari nei prossimi mesi e anni. Inoltre, salendo in cattedra, alcuni hanno dimenticato – ma si sa che la fonte dell'oblio alimenta sempre persone evidentemente incerte – che non c'è stata solo "Sanitopoli", ma ci sono stati vari rinvii a giudizio per le "spese pazze". Noi abbiamo ex capigruppo di sinistra e di destra, di centro, di sopra e di sotto, che oggi magari fanno i parlamentari, che sono rinviati a giudizio, come altri.

Allora, scendiamo un attimo da questa cattedra, torniamo a valutare quanto sia fondamentale recuperare le energie più feconde davvero delle forze civiche, della società civile che in questi anni, non solo in Umbria, è stata tenuta fuori dai partiti, che sono diventati mere *conventiones ad excludendum*, in un sistema autoreferenziale che non ha fatto altro che danneggiare tutti. Il passato lo conosciamo, qui stiamo parlando del futuro. Il futuro non potrà che essere alimentato da partiti e movimenti che, tutti, hanno recuperato la loro funzione culturale, senza più impresentabili, ovviamente, e l'impresentabilità è a vari livelli, non soltanto la questione giudiziaria, ma anche la mancanza di libertà personale. Quante persone sono passate qua dentro, e magari sono ancora qua dentro, che non hanno avuto la libertà di esprimersi, perché legati a lobby. E parlo rivolgendomi a tutti voi, sperando che nessuno di voi sia interessato da questo genere di problema. Le clientele, negli ultimi venti-trenta anni, hanno azzerato la tensione culturale di gran parte di quest'Aula, di queste legislature che si sono succedute; voi sapete che il sottoscritto, come altri, ha potuto osservare molto da vicino quello che è stato il fluire degli eventi negli ultimi lustri. Però, recuperando la funzione culturale, noi forse riusciremo a intravedere un futuro, in un approccio dialogico, dialettico, ma non dicotomico, vorrei dire più improntato alla concordia, perché effettivamente una stagione, anche per quanto ci riguarda, è esaurita. Ma è esaurita perché è successo qualcosa.

Abbiamo detto del parametro dell'avere liste certamente pulite, ma deve riguardare tutti, ricordando ciò che è accaduto non solo nell'aprile-maggio 2019, ma negli anni passati, quando la magistratura, a dire il vero, non sempre indagava e, quando magari ci ha messo le mani, ha sempre trovato qualcosa, di qua e di là. Per il futuro c'è bisogno di energie nuove, di idee nuove, c'è bisogno di una pianificazione ambientale, sanitaria, infrastrutturale, urbanistico-territoriale, evidentemente lacunosa da decenni, o mancante.

Se l'Ente, attraverso partiti e movimenti che recuperano la propria funzione culturale, riesce a tornare in un ambito di programmazione strategica, partendo anche da una riflessione sull'assetto istituzionale delle Regioni italiane, e di questa Regione in particolare, che a Roma non pesa nulla o pesa poco.... Mi scusi, Assessore. È necessario un nuovo assetto istituzionale e costituzionale per le Regioni. Qua dentro



ce ne siamo dette tante, ma uno degli aspetti fondamentali da affrontare immediatamente, ormai da almeno vent'anni, considerando che l'anno prossimo andiamo a cinquant'anni di regionalismo ordinario, che ha fatto il suo tempo, per il quale occorrerebbe davvero un tagliando; iniziare a pensare a un altro genere di idea di Regioni, altrimenti non c'è futuro, al di là delle schermaglie dialettiche tra noi, che non hanno evidenti ricadute per i cittadini, proprio perché a Roma, così come a Bruxelles, non riusciamo a incidere.

Dunque, a mio avviso, attraverso la funzione culturale dei Gruppi politici, dei partiti e dei movimenti partitici e civici, unitamente al recupero di una pianificazione strategica su ampi fronti, a partire dal riassetto istituzionale, solo con questo genere di precondizioni noi riusciamo a fare politica. E lo dico facendo calare il sipario anche sulla mia esperienza politica qui dentro, sapendo che noi abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare, con la mia collega Maria Grazia Carbonari, per rappresentare queste idee a nostro modo, per un'autentica rinascita, un risorgimento, vorrei dire, della Regione, per vedere la possibilità che emergano le forze finora emarginate dai partiti, tutti, per un nuovo sviluppo; tutto questo sarà necessario. Confido che chi tra voi rientrasse a Palazzo Cesaroni sarà in grado di attuare e di adottare tutte quelle urgenti iniziative che vanno ben al di là delle schermaglie, urgenti iniziative sul piano istituzionale e costituzionale, altrimenti la Regione Umbria è fallita, esattamente come i partiti politici che l'hanno animata negli ultimi decenni. Grazie.

- Consigliere Segretario Guasticchi -

PRESIDENTE. Procediamo con il voto.

Iniziamo con l'emendamento, che mettiamo in votazione. Apro la votazione sull'emendamento che vi è stato distribuito, di cui abbiamo anche discusso.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'atto 2095/bis, questa proposta di risoluzione, esattamente com'è stata emendata con il voto di prima.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la seduta di oggi. Buona giornata a tutti.

La seduta termina alle ore 13.43.